Spett.le Provincia di Fermo settore ambiente

- p.c. servizio.tecnico@pec.ciip.it
- p.c. servizio.protocollo@pec.ciip.it
- p.c. protocollo@pec.comune.fermo.it
- p.c. areavasta4.asur@emarche.it
- p.c. regione.marche.geniocivile.fm@emarche.it
- p.c. protocollo@pec.autoritadistrettoac.it
- p.c. provincia.fm.ambiente@emarche.it
- p.c. arpam@emarche.it
- p.c. comune.monteurano@emarche.it
- p.c. sapap-ap-fm-mc@pec.cultura.gov.it
- p.c. protocollo@pec.comune.fermo.it (vigili urbani di Fermo)

Oggetto	**PROGETTO DEFINITIVO e PIANO GESTIONE IMPIANTO** **IMPIANTO RECUPERO INERTI NON PERICOLOSI** **da autorizzare ai sensi dell'articolo 208 comma 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.**		
Ubicazione	*Fermo (FM)* località Campiglione di Fermo		
Committente	MANDOLESI GIUSEPPE E PIERINO S.R.L.	SEDE LEGALE: FERMO (FM) Via Malintoppi, 2	**SEDE OPERATIVA:** FERMO Via Malintoppi, 2

Firma del committente

Legale rappresentante

Mandolesi Giuseppe & Pierino srl
Via E.Malintoppi n.2 - 63900 FERMO
Part. IVA 00418020442

Firma dei redattori

Chim. Sara Dott.ssa Pettinari

Agr. Laura Dott.ssa Gentili

Arch. Marco Dott. Cipriani

n° 159 sez. A

Fermo, li 03/04/2025

Indice generale

1 PROGETTO DEFINITIVO....6
1.1 PREMESSA....6
1.2 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE....9
1.3 CONFORMITA' DEL PROGETTO DEFINITIVO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO NAZIONALE....11
1.4 CONFORMITA' DEL PROGETTO DEFINITIVO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO REGIONALE....11
1.4.1 Impianto di recupero proposto e relazione di coerenza con i “Criteri per l'individuazione delle aree idonee/non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento/recupero rifiuti” previsti dal piano regionale....14
1.5 ESCLUSIONE VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI ALL'ART. 5 DEL D.P.R. 357/97…30
1.6 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI....30
1.7 INQUADRAMENTO DEL PROGETTO DEFINITIVO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE....31
1.8 ELENCO CODICI EER RIFIUTI IN INGRESSO E QUANTITATIVI MASSIMI....32
1.9 RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITA' DI RECUPERO: SOVVALLI NON PIU' RECUPERABILI....43
1.10 RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DA SOTTOPORRE AD ULTERIORI OPERAZIONI DI RECUPERO PRESSO ALTRI IMPIANTI AUTORIZZATI....45
1.10.1 Rifiuti provenienti da operazioni di trattamento....46
1.10.2 PROCESSO DI LAVORO....48
1.11 MODALITA' DI SVOLGIMENTO ATTIVITA' DI RECUPERO....50
01.11.1 Diagramma di flusso....50
1.11.2 Svolgimento delle operazioni....51
1.11.3 Adempimenti REACH e CLP....53
1.12 DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI....56
1.13.2 Locali....62
1.13.3 Recinzione....62
1.13.4 Descrizione area conferimento....62
01.13.5 Descrizione area stoccaggio/messa in riserva per ciascuna tipologia di rifiuto....62
01.13.6 Descrizione area deposito rifiuti da sottoporre a recupero presso altri impianti/end of waste 62
01.13.7 Barriere visive ed acustiche....63
01.14 Descrizione area deposito rifiuti da manutenzione....63
Bacino di CONTENIMENTO LIQUIDI IN PLASTICA (HDPE) PER TANICHE E PICCOLI CONTENITORI....63
01.15 ACCORGIMENTI PER LA LIMITAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE....65
01.15.1 Descrizione movimentazione rifiuti....65
01.15.2 Misure per il contenimento e raccolta acque meteoriche ed individuazione punti di scarico 65
Descrizione del sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia del nuovo impianto69
01.15.3 Invarianza idraulica (si rimanda alle relazione tecnica del geologo DOTT. SAVINO SALVETTI)....70
01.15.4 Procedure in caso di sversamenti/fuoriuscite accidentali di olii/nafta da automezzi e/o acidi derivanti da batterie carrelli elevatori....70
01.15.5 Misure per il contenimento delle emissioni diffuse e fuggitive....71
1.15.6 Misure per mantenere l'impianto in efficienza....71
1.15.7 Impatto acustico (SI RIMANDA ALLA RELAZIONE TECNICA DEL DOTT. RAFFAELE

MACERATA aggiornamento luglio 2024).....71
01.16 POTENZIALITA' IMPIANTI.....71
01.17 PRESSIONE ESERCITATA DALL'OPERA SULLA COMPONENTE ATMOSFERA.....72
01.18 PIANO CHIUSURA IMPIANTO.....72
01.19 DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DEL PROGETTO.....74
01.19.1 RICHIESTA VARIANTE.....74
01.19.2 MOTIVAZIONI.....74

ALLEGATI

TAVOLA 1 AGGIORNATA MARZO 2025: estratto mappa catastale; carta tecnica regionale; stralcio PRG vigente; stralcio catastale

TAVOLA 2 AGGIORNATA MARZO 2025 : SIC

TAVOLA 3 AGGIORNATA MARZO 2025 : sovrapposizione progetto su stralcio catastale; planimetria indicazioni viabilità interna; documentazione fotografica

TAVOLA 4 AGGIORNATA MARZO 2025 : planimetria generale attuale; planimetria generale di progetto; particolari costruttivi e profili

TAVOLA 5 AGGIORNATA MARZO 2025 : planimetria regimentazione delle acque; particolari costruttivi impianto raccolta acque di prima e seconda pioggia

TAVOLA 6 AGGIORNATA MARZO 2025: planimetria barriere antirumore; planimetria impermeabilizzazioni del suolo; dettaglio stratigrafie; dettaglio utilizzo terre e rocce da scavo

TAVOLA 7 AGGIORNATA MARZO 2025: progetto del verde

TAVOLA PAESAGGISTICA AGGIORNATA MARZO 2025

RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ATMOSFERICO
RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO
INVARIANZA IDRAULICA
VERIFICA CUMULI
INDAGINE GEOLOGICA
COMPUTO METRICO
SCHEDE TECNICHE NUOVO IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE
SCHEDE TECNICHE BARRIERE FONOASSORBENTI
SCHEDA TECNICA TELO DI COPERTURA MUCCHI
CONCESSIONE IDRAULICA
CONCESSIONE POZZO
PROPOSTA PIANO DI CARATTERIZZAZIONE TERRE E ROCCE DA SCAVO
RELAZIONE TECNICO AMBIENTALE TERRE E ROCCE DA SCAVO
PROGETTO DI PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE URBANISTICA
PROGETTO ESECUTIVO DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE
COMUNICAZIONE ATTIVITA' INSALUBRE
VCI
FABBISOGNO IDRICO
VERIFICA IDRAULICA CONDOTTA DI SCARICO

1 PROGETTO DEFINITIVO

1.1 PREMESSA

L'azienda MANDOLESI GIUSEPPE E PIERINO S.R.L. è già autorizzata in AUA con determina della provincia di Fermo di cui al registro generale n254 del 04/04/2019 e al registro di settore n33 del 04/04/2019 per i seguenti titoli abilitativi:

-**AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI** recapitanti in corpo idrico superficiale, di cui al capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i - limitatamente alla modifica/integrazione delle seguenti prescrizioni:
"AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO (art.124 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)
g) Lo scarico delle acque reflue industriali provenienti dal dilavamento dei piazzali (primi 5 mm) deve rispettare par il parametro SST i limiti della tabella 3 dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs. n. 152/2006 per lo scarico in acque superficiali nel pozzetto di prelievo campioni ubicato immediatamente a valle dell'impianto di trattamento;
h) Devono essere effettuati, con cadenza almeno annuale, autocontrolli allo scarico industriale (pozzetto fiscale) in relazione al parametro SST;
i) Gli esiti degli autocontrolli dovranno essere conservati presso l'azienda, a disposizione degli organi di vigilanza, e presentati in sede di rinnovo dell'autorizzazione;
j) Deve essere effettuata la manutenzione ordinaria delle canalizzazioni di raccolta e dell'impianto di depurazione dei reflui provenienti dal dilavamento dei piazzali (primi 5 mm) al fine di mantenere sempre la massima efficienza;
k) Presso l'impianto di depurazione deve essere effettuata la pulizia dei fanghi depositati con frequenza almeno annuale".

- **AUTORIZZAZIONE GENERALE EMISSIONI IN ATMOSFERA**, per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; come da progetto allegato all'istanza pervenuta alla Provincia di Fermo il 07 luglio 2011 con prot. n. 27983.

-ESERCIZIO OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI (Comunicazione cui all'articolo 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) di cui si riporta stralcio:
"a) Fatte salve le autorizzazioni e prescrizioni di competenza di altri enti e/o organismi nonché le altre disposizioni legislative e regolamentari comunque applicabili in riferimento alle attività di cui al presente atto, l'impresa MANDOLESI GIUSEPPE E PIERINO S.R.L. (P.I.: 00418020442), con impianto situato in Via Malintoppi, 2 – Fermo – (Foglio catastale 38 – particella 312, 528, 531 e 532), rimane iscritta, ai sensi dell'art. 216, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al numero FM/021 del "Registro provinciale di Fermo" per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti di cui alla seguente tabella:

TIPOLOGIA (D.M. 5/2/1998) (allegato 1 – sub allegato 1)		Operazione di recupero	Quantità max stocc.		Quantità annua
n.	Codice C E R	Descrizione	(all.to "C" dlgs 152/06)	Ton	Ton/anno
7.1 (LINEA 1)	101311; 170101; 170102; 170103; 170107; 170904	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese	R13 R5 (7.1.3 lett. a)	1.400	2.500

		le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto			
7.1 (LINEA 2)	101311; 170101; 170102; 170103; 170107; 170904	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	R13	2.560	2.560

			sommano	3960	
Trattamento (R5) complessivo complessivamente non superiore a 10 tonnellate/giorno					

b) L'attività di cui trattasi dovrà essere esercitata nel rispetto delle norme vigenti in materia e, nello specifico in particolare, nel rispetto delle seguenti norme tecniche contenute nel D.M. 5 febbraio 1998, come integrato e modificato con D.M. 5 aprile 2006, n. 186:
▪ L'impianto deve essere provvisto di adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche;
▪ Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
▪ Deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva;
▪ La superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
▪ I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
▪ La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti devono avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
▪ I rifiuti messi in riserva devono essere avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione;
▪ Lo stoccaggio in cumuli deve essere realizzato su basamento pavimentato;
▪ Lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti può dar luogo a formazione di polveri e quindi deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;
▪ Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse; ▪ I rifiuti di cui alla tipologia 7.1 del D.M. 5 febbraio 1998, dopo l'attività di messa in riserva devono essere conferiti esclusivamente ad impianti autorizzati al recupero per la produzione di materie prime secondarie con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205;
▪ Il deposito delle materie prime secondarie per l'edilizia, derivanti dalle operazioni di recupero R5, con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, potrà avvenire solo dopo aver effettuato li test di cessione conforme a quanto previsto dall'allegato 3 al DM 5 febbraio 1998;
▪ Dovrà essere prevista una zona dedicata allo stoccaggio dei rifiuti non conformi al test di cessione e gli stessi dovranno essere trattati conformemente a quanto previsto dalla Parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006;
▪ Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'impresa nell'esercizio dell'attività di recupero di cui trattasi, deve essere effettuato in conformità con quanto disposto dall'art. 183, lett. bb) del D.lgs. n 152/2006.
L'impianto deve essere organizzato e gestito secondo quanto indicato nella planimetria operativa allegata alla nota del 13/2/2019, trasmessa dal SUAP del Comune di Fermo con prot. n. 9438 del 14/2/2019."

La ditta ha attualmente la necessità di rivedere gli spazi dedicati alla messa in riserva rifiuti, al deposito end of waste, alle operazioni R5 ed aumentare le tonnellate di rifiuti da mettere in riserva e le tonnellate da recuperare per un quantitativo superiore alle 10 t/giorno e, date le esigenze di mercato, intende ricevere presso il proprio impianto ed in alcuni casi recuperare, anche i codici EER 170504, 170802, 010413, 010408: per la realizzazione del nuovo progetto

ha necessità di estendere l'attività di recupero rifiuti anche alle particelle catastali (di sua proprietà) n°369, 370, 371, 368, 278, 282, 35 adiacenti all'impianto esistente (particelle n°312, 532, 528, 531 di proprietà, n°408 di proprietà del comune di Fermo) e ricadenti in zona D e nell'area progetto 82. ***La particella n°408, pur essendo di proprietà del comune di Fermo, deve essere inserita nell'area di intervento in quanto già ricompresa nel perimetro dell'area progetto 82.***

Il legale rappresentante dell'impresa, sig. Mandolesi Giuseppe, **CHIEDE** pertanto,

l'approvazione del presente progetto definitivo e l'autorizzazione alla sua realizzazione e al suo esercizio con le modalità che verranno descritte nei prossimi paragrafi ai sensi dell'art. 208 c6 del Dlgs 152/06 e s.m.i.

Con l'approvazione di tale progetto e la sua messa in esercizio si **CHIEDE** quindi:

_ modifica al "titolo acque" di cui alla sopra citata AUA esistente in quanto l'area di raccolta acqua meteoriche e l'impianto di trattamento delle stesse viene modificato,
_ modifica al "titolo rifiuti" in quanto si intendono accettare presso l'impianto altri codice EER rispetto a quelli già autorizzati e per quantitativi differenti e in quanto le modalità e i tempi di conduzione dell'impianto di recupero saranno diversi
- sostituzione del titolo "EMISSIONI IN ATMOSFERA" RICHIESTO ED OTTENUTO, per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 come da progetto allegato all'istanza pervenuta alla Provincia di Fermo il 07 luglio 2011 con prot. n. 27983 con l'adesione all'autorizzazione Delibera di Giunta n193 del 26-09-2013 della Provincia di Fermo (che viene allegata).
Viene inoltrata nuova valutazione previsionale di impatto acustico e nuova valutazione previsionale impatto atmosferico.

Il progetto in analisi sarà realizzato, in parte, all'interno dell'area progetto 82 e non risultando conforme alle previsioni progettuali per essa previsti la procedura di cui all'art 208 c6 del Dlgs 152/06 e sm.i. rappresenta variante urbanistica che viene inoltrata contestualmente all'istanza PAUR.

Si precisa che il progetto contempla sia operazioni di messa in riserva R13 che di recupero R5.

Con la presente istanza il proponente infine

chiede

che vengano riunite e concentrate dall'autorità competente tutte le competenze amministrative di verifica e controllo di compatibilità con le varie prescrizioni urbanistiche, di pianificazione settoriale, nonché l'accertamento dell'osservanza di ogni possibile vincolo afferente alla realizzazione dell'impianto in armonia col territorio di riferimento.
Si fa presente inoltre che tale progetto è sottoposto a VIA (come si evince dal SIA contestualmente presentato) e rientra nell'**all. B2, punto 7, lettera —o), della L.R. 11/2019 —denominata—impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**, quindi, per gli impatti sulle matrici ambientali relativi alla sua realizzazione si tenga presente il SIA allegato aggiornato MARZO 2025.

1.2 INFORMAZIONI RELATIVE AL PROPONENTE

Come da premessa, il proponente il presente progetto definitivo, sig. Mandolesi Giuseppe, legale rappresentante dell'impresa MANDOLESI GIUSEPPE E PIERINO S.R.L., risulta possedere, grazie all'AUA rilasciata con determina della provincia di Fermo di cui al registro generale n254 del 04/04/2019 e al registro di settore n33 del 04/04/2019 per i seguenti titoli abilitativi:

-**AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI** RECAPITANTI IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE, DI CUI AL CAPO II DEL TITOLO IV DELLA SEZIONE II DELLA PARTE TERZA DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I
-Comunicazione in materia di rifiuti di cui all'articolo 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
-Comunicazione relativa all'impatto acustico di cui all'art.8 commi4 e 6 della legge 26/10/1995 n447
-AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI dell'art. 269 del Dlgs 152/06 e s.m.i.

Il presente progetto si propone, attraverso elaborati grafici di inquadramento generale e tematici e relazioni tecniche di supporto, di descrivere dettagliatamente le modifiche che si intendono apportare all'impianto di recupero rifiuti già realizzato ed autorizzato; si propone infine di dimostrare, la conformità al piano provinciale e regionale gestione rifiuti nonché il rispetto della normativa ambientale di settore nella realizzazione e conduzione del nuovo impianto. Per quanto riguarda la conformità al PRG vigente, si procede con richiesta di rilascio autorizzazione ai sensi dell'art.208 c6 del Dlgs 152/06 e s.m.i.
Si rappresenta che l'art. 6, comma 12, del d.lgs. n. 152 del 2006 e s.m.i. dispone che per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la VAS non è necessaria per la localizzazione delle singole opere che in questo caso sono tipo impiantistico.

L'impresa risulta essere autorizzata al trasporto rifiuti per la **categoria 2bis** presso l'albo gestori ambientali di Ancona (Numero Iscrizione AN00323).
Tipologie di rifiuti:
Rifiuti non pericolosi Codice di cui all'elenco europeo dei rifiuti [01.04.08] [01.04.09] [01.04.13] [17.01.01] [17.01.02] [17.01.03] [17.01.07] [17.03.02] [17.05.04] [17.05.08] [17.08.02] [17.09.04]
Veicoli utilizzabili per il trasporto dei rifiuti non pericolosi:
Targa: FH858ZE uso proprio Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: ZCNH96441GPC06342 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa
Veicoli utilizzabili per il trasporto di tutti i rifiuti:
Targa: BT047DP Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: WMA4950528G032661 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa
Targa: DB939FT Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: WJMJ4CUS20C163661 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa
Targa: DP927NK Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: WJMJ4CUS40C215865 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa Targa: GF976GC Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: YS2R8X40009287452 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa.

La ditta è inoltre abilitata per la categoria e classe: 4 - E
Elenco veicoli inerenti l'iscrizione:
Targa: BT047DP uso proprio Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: WMA4950528G032661 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa Targa: DB939FT Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: WJMJ4CUS20C163661 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa
Targa: FH858ZE uso proprio Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: ZCNH96441GPC06342 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa
Targa: GF976GC uso proprio Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: YS2R8X40009287452 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa
Targa: GJ584BM uso proprio Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Numero di telaio: WJMJ4CUS40C215865 Titolo di disponibilità: proprietà dell'impresa
Elenco veicoli per gruppi di CER:
Targa: DB939FT Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Rifiuti per i veicoli sopraindicati

[01.04.08] [01.04.09] [01.04.13] [10.13.11] [17.01.01] [17.01.02] [17.01.03] [17.01.07] [17.03.02] [17.05.04] [17.05.08] [17.08.02] [17.09.04]
Targa: GJ584BM uso proprio Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO
Targa: BT047DP uso proprio Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO
Targa: FH858ZE uso proprio Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO (AN)
Targa: GF976GC uso proprio Tipo veicolo: AUTOVEICOLO - AUTOCARRO Rifiuti per i veicoli sopraindicati [10.13.11] [17.01.01] [17.01.02] [17.01.03] [17.01.07] [17.05.08] [17.09.04]

1.3 CONFORMITA' DEL PROGETTO DEFINITIVO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO NAZIONALE

Viene di seguito analizzata la congruità del presente progetto con gli obiettivi e le norme del quadro legislativo nazionale.
Le disposizioni legislative e gli strumenti normativi che hanno un maggiore riferimento diretto con il progetto in esame sono:

- Deliberazione del CI. del 27/07/1984
- Legge regionale n° 24/2009 (Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati)
- Piano Regionale di gestione dei rifiuti (DGR 02/02/2015)
- Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 Provincia di Fermo
- Strumento urbanistico del comune di Fermo
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"
- DGR Marche n53/2014 (invarianza idraulica)
- Dm Ambiente 28 giugno 2024 n.127

L'impianto di gestione dei rifiuti che propone di realizzare l'azienda MANDOLESI GIUSEPPE E PIERINO S.R.L., oggetto del presente progetto, nasce nell'ottica di adempiere a quanto riportato nell'art. 181 del D.Lgs 152/2006 che identifica nelle operazioni di recupero un modo per favorire il riciclaggio ed il riutilizzo dei rifiuti con l'obiettivo di ridurre il più possibile lo smaltimento finale dei rifiuti in discarica.

1.4 CONFORMITA' DEL PROGETTO DEFINITIVO AL QUADRO LEGISLATIVO E NORMATIVO REGIONALE

In linea con quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di gestione dei rifiuti la Regione Marche ha emanato la Legge 28 ottobre 1999 n° 28 "Disciplina regionale in materia di rifiuti attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22" ed ha approvato il "Piano Regionale di gestione rifiuti" che fissa precisi obiettivi", lo stesso è stato aggiornato con la DGR del 02/02/2015.
Per ciascuna tipologia impiantistica di recupero o di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.
Le tipologie di impianto individuate si suddividono in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso. Le categorie considerate in questo progetto sono sintetizzate nella tabella successiva:

gruppo	Tipo impianto	sottogruppo	Operazione	note
D	Trattamento e recupero inerti	D10 – recupero secchi; recupero inerti	R5	

Il Piano regionale costituisce il superamento della logica del "tutto rifiuto", che caratterizzava le vecchie disposizioni legislative in materia di rifiuti e delinea un quadro normativo che favorisce in via prioritaria le operazioni di "recupero", di "prevenzione" e di "riduzione" della produzione dei rifiuti mediante apposite tecnologie.
Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti individua inoltre i livelli di tutela ed i criteri localizzativi in funzione della tipologia di impianto per la definizione delle aree idonee e di

quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti.
I livelli di tutela da prendere in considerazione sono i seguenti:

- livello di tutela integrale
- livello di tutela specifico
- livello di penalizzazione
- livello di opportunità localizzativa

Il livello di penalizzazione può avere diversi gradi di magnitudo suddivisibile in tre classi in funzione di tre diversi indicatori:

- magnitudo di attenzione
- magnitudo limitante
- magnitudo potenzialmente escludente

Per il progetto in esame l'eventuale livello di penalizzazione fornirà il grado di magnitudo di volta in volta attribuito.

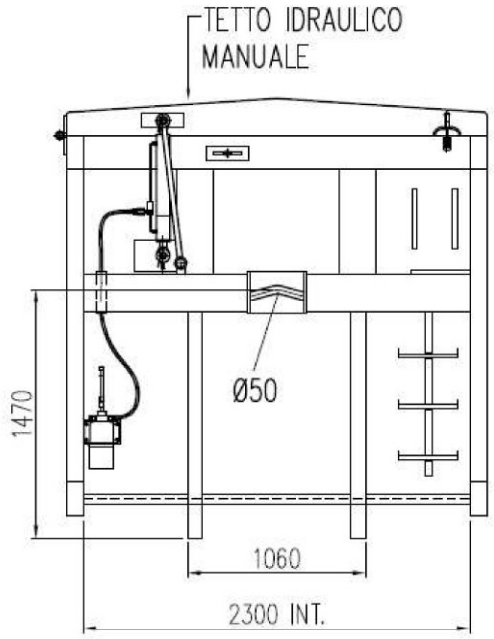
Relativamente ai criteri localizzativi in relazione alla tipologia di impianto i fattori di tutela saranno ascrivibili alle seguenti categorie:

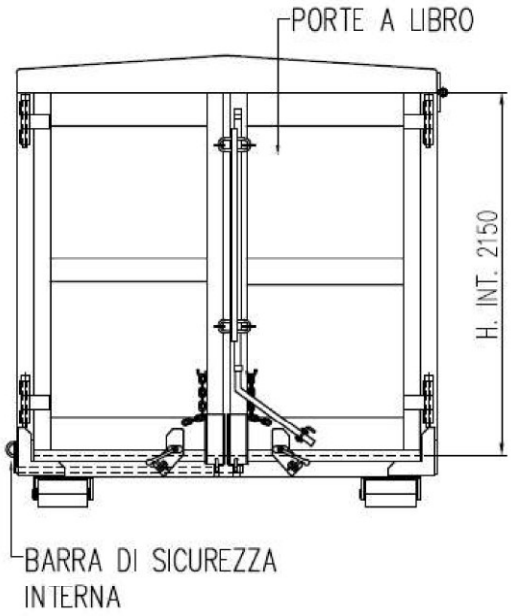
- uso del suolo
- tutela della popolazione
- tutela delle risorse idriche
- tutela da dissesti e calamità
- tutela dell'ambiente naturale
- tutela dei beni culturali e paesaggistici

Si specifica che sono esclusi dall'applicazione dai criteri localizzativi i seguenti impianti ed operazioni di gestione dei rifiuti:

- attività di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) che siano relative a rifiuti non pericolosi e che non comportino modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e conseguentemente dei codici EER.

Premesso ciò, si evidenzia che il proponente svolgerà sia operazioni di messa in riserva R13 che di recupero R5.
In modo particolare, si specifica però che l'azienda ha intenzione di effettuare la messa in riserva dei rifiuti in ingresso (come da tavola n°4 allegata aggiornamento MARZO 2025) in una porzione del sito ricadente nell'area Progetto 82 del PRG del comune di Fermo, oggetto di richiesta variante urbanistica in seno all'art. 208 c6 del Dlgs 152/06 e s.m.i.
Sullo stesso sito si intendono realizzare due distinti tipi di attività: la prima comportante unicamente la messa in riserva R13 di rifiuti inerti non pericolosi e la seconda consistente nelle operazioni di recupero R5 dei cui EER di cui sopra, tranne che per il codice EER 170802 destinato ad essere conservato in appositi containers chiusi da 30 mc (almeno 2) ed avviato a smaltimento presso altri siti autorizzati. Si pensa di conferire il rifiuto all'impresa Talamonti Ecoambiente sita a Tolentino (MC) in contrada le Grazie snc per operazioni di tipo R3 o presso altro impianto regolarmente autorizzato al momento del rilascio dell'autorizzazione che sia in qualche modo economicamente più conveniente per l'azienda.





Container codice eer 170802

1.4.1 Impianto di recupero proposto e relazione di coerenza con i "Criteri per l'individuazione delle aree idonee/non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento/recupero rifiuti" previsti dal piano regionale

Come da nuovo piano regionale rifiuti del 2015 si sintetizzano i criteri applicabili al progetto in esame nelle sottostanti tabelle dove vengono prese in considerazioni, come da dettami del piano stesso, **solo le operazioni di recupero inerti di tipo R5.**

USO DEL SUOLO				
Fattore	**Categorie di impianti ai quali si applica**	**Livello di prescrizione**	**Applicabilità del criterio**	**Note del proponente**
Aree residenziali consolidate,di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	SI	Il potenziale impatto dell'impianto che si intende realizzare nel sito individuato è mitigato grazie alla realizzazione di idonea piantumazione, impianti di abbattimento localizzati e dedicati a limitare le emissioni di polveri nell'atmosfera circostante, predisposizione di segnaletica di sicurezza orizzontale/verticale e applicazione di misure tecniche, organizzative e procedurali nella conduzione dell'impianto. Per quanto riguarda il clima acustico vedi relazione previsionale

				impatto acustico allegata.
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs 152/06; D.Lgs. 36/2003)	Impianti A della Tabella 12.4-1 salvo le discariche per rifiuti inerti	Tutela integrale (specifica)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non è soggetto a vincoli idrogeologici
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005 PPAR art. 34)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non è ricade in aree di cui L.R. 6/2005
Aree di pregio agricolo (D.Lgsl. n. 228/2001)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto nel sito oggetto di realizzazione del progetto non sono presenti lotti con produzioni agricole di pregio così come definite dal D.lgs 228/2001
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella FASCIA di rispetto

				autostradale
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto è al di fuori della fascia di rispetto di infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree
Aree a pascolo (art. 35 PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nelle aree a pascolo (art. 35 PPAR).

TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE				
Fattore	**Categorie di impianti ai quali si applica**	**Livello di prescrizione**	**Applicabilità del criterio**	**Note del proponente**
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree caratterizzate da captazione di acque per uso potabile
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle	Impianti A della Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il progetto proposto è un impianto di tipo

Acque)				D della tabella 12.4-1
Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)	Si applica alle categorie A di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	NO	Non si prevedono impatti sulla falda

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'				
Fattore	**Categorie di impianti ai quali si applica**	**Livello di prescrizione**	**Applicabilità del criterio**	**Note del proponente**
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Tronto) potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree a rischio idraulico e/o esondazione PAI
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e AdB del Bacino del Tronto)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree a rischio idrogeologico
	Si applica alle categorie di impianto A elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella

				12.4-1
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree a rischio idrogeologico
Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto trattasi di modifica delle modalità di conduzione impianto esistente

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE				
Fattore	**Categorie di impianti ai quali si applica**	**Livello di prescrizione**	**Applicabilità del criterio**	**Note del proponente**
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04,L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15): · aree naturali protette nazionali · riserve (statali) · monumenti naturali · Oasi di	Si applica alle categorie di impianto A e B elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
	Si applica alle categorie di impianto C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree naturali protette

protezione faunistica · zone umide protette comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto				
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella classificazione Rete Natura 2000
Rete Natura 2000 – Fascia di 1.000 m dal perimetro	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella classificazione Rete Natura 2000
Rete Ecologica Regionale (REM)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade nella classificazione RER

PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE				
Fattore	**Categorie di impianti ai quali si applica**	**Livello di prescrizione**	**Applicabilità del criterio**	**Note del proponente**
Distanza dai centri abitati	Si applica alle categorie di impianto A, B e	Tutela integrale (specifica)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto

	C elencate in Tabella 12.4-1			D della tabella 12.4-1
	Si applica alle categorie di impianto D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	SI	Il criterio è applicabile in quanto il sito dell'impianto si trova all'interno della perimetrazione del centro abitato, tuttavia concerne l'ampliamento di un'attività esistente già autorizzata ricadente nella zonizzazione D del vigente PRG. Come da valutazione previsionale di impatto acustico è prevista comunque l'installazione di idonee barriere acustiche.
DISTANZA DA FUNZIONI SENSIBILI	Si applica alle categorie di impianto A, B e C elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	NO	Il criterio non è applicabile in quanto impianto D della tabella 12.4-1
Distanza da case sparse	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	SI	Il potenziale impatto dell'impianto che si intende realizzare nel sito individuato è mitigato grazie alla realizzazione di idonea piantumazione, impianti di abbattimento localizzati e

				dedicati a limitare le emissioni di polveri nell'atmosfera circostante, predisposizione di segnaletica di sicurezza orizzontale/verticale e applicazione di misure tecniche, organizzative e procedurali nella conduzione dell'impianto. *Per quanto riguarda il clima acustico vedi relazione previsionale impatto acustico allegata.*

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI				
Fattore	**Categorie di impianti ai quali si applica**	**Livello di prescrizione**	**Applicabilità del criterio**	**Note del proponente**
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non è

				identificabile come territorio costiero
Distanza da fiumi, torrenti, corsi d'acqua (DLgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	SI	Il criterio è applicabile ma tutte le operazioni di recupero R5 saranno svolte al di fuori del vincolo, come da planimetria allegata.
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per altimetria
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per zone umide
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore

Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico vegetazionali (PPAR artt.11, 14 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico vegetazionali
Corsi d'acqua (PPAR, art. 29)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	SI	Il criterio è applicabile ma tutte le operazioni di recupero R5 saranno svolte al di fuori del vincolo, come da planimetria allegata.
Crinali (PPAR, art. 30)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per CRINALI
Versanti (PPAR, art. 31)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per VERSANTI
Punti panoramici e strade	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito

panoramiche (art. 43 NTA PPAR).				oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela RELATIVE A PUNTI PANORAMICI E STRADE PANORAMICHE
Litorali marini (PPAR art, 32)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per LITORALI MARINI
Edifici e manufatti storici (art.40 del PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela per Edifici e manufatti storici
Luoghi di memoria storica (art. 42 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade in aree di tutela IN QUANTO Luoghi di memoria storica
Zone di interesse archeologico D.lgs 42/04 art.142 comma 1 lettera m). e	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTEESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non

PPAR art. 41 lettere a, b, c, d)				ricade IN Zone di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	SI	Il criterio è applicabile limitatamente alla porzione di area e di attività dedicate allo stoccaggio delle EOW e delle acque di raccolta per l'invarianza idraulica come si evince dalla planimetria allegata. Dal momento che la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi (inerti) non risulta soggetta ai criteri localizzativi di cui al PRGR Marche si ritiene che nella porzione di sito ricadente nel vincolo "Distanza da corsi d'acqua" sia ammesso lo stoccaggio di end of waste derivanti dal loro recupero anche perché le stesse si troverebbero ad una distanza dall'asse del fiume Tenna pari a circa 144m e

				comunque in zona D del PRG comunale.
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER IMMOBILI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER usi civici
Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER elementi diffusi del paesaggio agrario
Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER

				paesaggio agrario di interesse storico-ambientale
Zone di interesse archeologico (PPAR art. 41 lettera e).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER paesaggio agrario di interesse storico-ambientale
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico.
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse

Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	NO	Il criterio non è applicabile in quanto il sito oggetto di realizzazione del progetto non ricade IN Zone di TUTELA PER Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Si applica alle categorie di impianto nelle categorie B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed E di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	SI	Criterio non applicabile perché impianti di recupero inerti sono esenti
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	SI	Criterio coerente con la realizzazione del progetto in esame in quanto il sito è molto vicino alla sp n239
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	SI	Criterio coerente con la realizzazione del progetto in esame in quanto il sito si trova in posizione baricentrica tra la z.i. di Fermo e di Monte Urano; il bacino di utenza si estende anche all'entroterra. Trattandosi

				inoltre di un ampliamento dell'attività di recupero rifiuti già esistente si fa presente che l'impresa opera già nel territorio in maniera importante essendo un punto di riferimento per molti conferitori di rifiuti inerti.
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	SI	Criterio coerente con la realizzazione del progetto in esame in quanto nel territorio comunale pur esistendo impianti similari non riescono a far fronte alle attuali richieste di conferimento rifiuti inerti; le attività previste nel presente progetto potranno essere connesse a quelle presenti nel contesto territoriale.
Aree industriali dimesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	NO	Criterio non applicabile

Dalla verifica sopra effettuata emerge con chiarezza che il progetto DEFINITIVO che si propone, consistente nella realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non peri-

colosi attraverso operazioni di tipo R5, R13, risponde ai criteri per l'individuazione delle aree idonee alla loro localizzazione secondo i dettami del piano regionale rifiuti attualmente in vigore.

1.5 ESCLUSIONE VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI CUI ALL'ART. 5 DEL D.P.R. 357/97

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.
In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente il 21% circa del territorio nazionale.
Nella regione, allo stato attuale, sono presenti 76 SIC per una superficie complessiva di circa 98.500 ha ma per l'azienda in esame viene esclusa la necessità della valutazione di incidenza in quanto il sito in cui sorgerà l'impianto non ricade tra le aree individuati nell'elenco delle ZPS classificate ai sensi delle direttiva 79/409/CEE di cui al D.M. 19 Giugno 2009 né ricade nel quinto elenco di cui al D.M. 7 marzo 2012 dei SIC. Si esclude inoltre che tale attività possa avere incidenza significativa su SIC o ZPS o pSIC limitrofi: **i SIC identificati più vicini all'impianto in oggetto sono**

IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra - MC
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone - AP

Si rimanda alla tavola allegata n°2 per l'esatta posizione del sito di interesse rispetto alle porzioni di territori appartenenti ai SIC più vicini.

1.6 CONFORMITA' DEL PROGETTO AL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE RIFIUTI

Con Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 la Provincia di Fermo ha approvato elaborati che costituiscono lo strumento per l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti secondo i criteri di localizzazione definiti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
Nel quadro delle competenze dei diversi livelli istituzionali, la Regione elabora i criteri e le Province (ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs. 152/06) sono tenute ad individuare le zone NON IDONEE alla localizzazione degli impianti per il recupero e lo smaltimento e le zone IDONEE alla localizzazione degli impianti di smaltimento.
Il progetto in esame deve ritenersi una modifica sostanziale in quanto, ai sensi della delibera

provincia di Fermo n4 del 02-05-2016 comporta:
a) modifica delle tipologie di attività di gestione dei rifiuti;
b) incremento di dimensione, inteso sia come aumento in termini di superficie che prevede, quindi, ulteriore consumo di suolo, sia in termini di aumento volumetrico, superiore al 30% di quelle che caratterizzano l'opera esistente; questa condizione deve tenere comunque conto di quanto disposto dalla dall'art. 11 della L.R. 22/2011;
c) modifiche ad impianti di gestione rifiuti che comportino aumento della potenzialità superiore al 30%.
I criteri localizzativi adottati dalla Provincia di Fermo derivano dalle norme di tutela territoriale e ambientale definite ai diversi livelli istituzionali.
Sulla base dei disposti normativi è pertanto possibile individuare diversi livelli di tutela da adottare sul territorio provinciale:
1. i livelli di tutela integrale: si tratta di criteri ostativi alla nuova realizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, così come individuati dalla già citata **Tabella 12.4-1 del PRGR;**
2. i livelli di tutela specifici: si tratta di criteri ostativi solo per alcune tipologie di impianto che possono, invece, avere valore di attenzione (o comunque nessun valore di tutela) per altre tipologie di impianto;
3. i livelli di penalizzazione: si tratta di criteri che non sono necessariamente ostativi alla localizzazione ma che rappresentano motivo di cautela progettuale e/o ambientale e la cui sovrapposizione con altri livelli di attenzione potrebbe precludere la stessa localizzazione dell'impianto; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti;
4. i livelli di opportunità localizzativa: la presenza di elementi di idoneità e opportunità costituiscono criterio di preferenzialità, nonché forniscono informazioni aggiuntive di natura logistico/economica finalizzate ad una scelta strategica del sito; questo livello di tutela risulta essere fondamentale nell'analisi comparativa di una rosa di più siti.
Sempre dalla delibera Delibera di Consiglio n 4 del 02-05-2016 della Provincia di Fermo si evince che i *Livelli di tutela integrale si applicano agli impianti individuati nei gruppi "A e B" della Tab. 12.4.1 del* ***PRGR.*** *Alle restanti tipologie di impianti, individuate nei gruppi "C, D, E" della medesima tabella, trovano applicazione i criteri individuati al punto 12.8.2 "livelli di tutela specifici" o quelli del punto 12.8.3 "livelli di penalizzazione". I criteri localizzativi provinciali, così come sopra definiti, sono stati già indagati al paragrafo* 01.4.1 in quanto coincidenti con quelli regionali.
Pertanto il progetto risulta congruo anche per quanto riguardo la pianificazione provinciale di gestione rifiuti.

1.7 INQUADRAMENTO DEL PROGETTO DEFINITIVO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

L'area di intervento è posta interamente nel Comune di Fermo e, ai sensi della zonizzazione del vigente PRG, ricade in parte in zona DA (tessuto prevalentemente produttivo di completamento regolato dall'art. 71bis nta) e in parte nell'area progetto 82 con sottozone D (Zona di concentrazione degli edifici a prevalente destinazione artigianale industriale), STR (Viabilità) per la viabilità interna dell'azienda, V (Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco), P (Parcheggi) quest'ultime separate dal sito produttivo nonché autonome in quanto collegate con il contesto attraverso strade dedicate.

Come riportato nelle nta del PRG comunale vigente, i vincoli interessano prevalentemente la porzione Sud del sito e riguardano la tutela paesaggistica ai sensi dell'art 142 lettere a) e c) D.Lgs 22/01/2004 n.42 e la tutela integrale dei corsi d'acqua ai sensi dell'art.28 delle nta stesse, entrambi, per la presenza del Fiume Tenna, corso d'acqua di terza classe.

Il progetto non è conforme alle previsioni di PRG pertanto si chiede l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'impianto così come proposto nel presente progetto ai sensi dell'art.208 c6 del Dlgs 152/06 e sm.i.

1.8 ELENCO CODICI EER RIFIUTI IN INGRESSO E QUANTITATIVI MASSIMI

Grazie all' A.U.A. esistente l'azienda risulta attualmente autorizzata all' **ESERCIZIO di OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI (Comunicazione cui all'articolo 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)** di cui si riporta stralcio:

"a) Fatte salve le autorizzazioni e prescrizioni di competenza di altri enti e/o organismi nonché le altre disposizioni legislative e regolamentari comunque applicabili in riferimento alle attività di cui al presente atto, l'impresa MANDOLESI GIUSEPPE E PIERINO S.R.L. (P.I.: 00418020442), con impianto situato in Via Malintoppi, 2 – Fermo – (Foglio catastale 38 – particella 312, 528, 531 e 532), rimane iscritta, ai sensi dell'art. 216, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al numero FM/021 del "Registro provinciale di Fermo" per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti di cui alla seguente tabella:

TIPOLOGIA (D.M. 5/2/1998) (allegato 1 – sub allegato 1)		Operazione di recupero	Quantità max stocc.		Quantità annua
n.	Codice C E R	Descrizione	(all.to "C" dlgs 152/06)	Ton	Ton/anno
7.1 (LINEA 1)	101311; 170101; 170102; 170103; 170107; 170904	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	R13 R5 (7.1.3 lett. a)	1.400	2.500
7.1 (LINEA 2)	101311; 170101; 170102; 170103;	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e	R13	2.560	2.560

	170107; 170904	conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto			
			sommano	3960	
Trattamento (R5) complessivo complessivamente non superiore a 10 tonnellate/giorno					

Le tabelle seguenti riportano l'elenco dei rifiuti in ingresso all'impianto, la loro provenienza, i **quantitativi annuali e giornalieri** che si intendono ammettere e le operazioni di recupero a cui si propone di sottoporli. **La raccolta e la messa in riserva dei rifiuti e le operazioni di recupero si ritiene potranno essere distribuite nell'arco temporale e nei quantitativi di seguito esposti. Attualmente l'organico aziendale comprende in totale n°8 addetti compreso il legale rappresentante.**

La ditta propone *la realizzazione di un impianto che consenta la gestione di rifiuti inerti secondo la seguente tabella riassuntiva aggiornata GENNAIO 2025:*

CODICE EER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI RECUPERO	QUANTITA' MAX STOCCABILE	POTENZIALITA' MAX GIORNALIERA TRATTAMENTO	POTENZIALITA' MEDIA GIORNALIERA	CAPACITA' MAX TRATTAMENTO ANNUO
Allegato D Dlgs 152/06 e s.m.i.		**Allegato C Dlgs 152/06 s.m.i**	**Mg**	**Mg**	**Mg**	**Mg**
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	**R13**	**530**	**np**	**np**	**np**
170101	cemento	**R13**	**1020**	**np**	**np**	**np**
170102	mattoni	**R13**	**1020**	**np**	**np**	**np**
170103	mattonelle e ceramiche	**R13**	**580**	**np**	**np**	**np**
170107	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	**R13**	**1160**	**np**	**np**	**np**
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione,	**R13**	**10000**	**np**	**np**	**np**

	diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03					
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	**R13**	**2000**	**np**	**np**	**np**
010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	**R13**	**680**	**np**	**np**	**np**
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	**R13**	**1020**	**np**	**np**	**np**
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	**R13**	**48**	**np**	**np**	**np**
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da	**R5**	np	**160**	**160**	**35200**

	quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10					
170101	cemento					
170102	mattoni					
170103	mattonelle e ceramiche					
170107	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06					
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03					
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03					
010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione					

	della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07					
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07					

np= non previsto
potenzialità max giornaliera trattamento: considerando 1 turno di lavoro da 8 ore ed una potenzialità del VAGLIO di 20 e/ora
potenzialità media giornaliera: considerando 1 turno di lavoro da 8 ore
capacità max di trattamento annua: considerando un turno di lavoro medio di ore 8 per 220 giorni lavorativi

Per quanto riguarda il codice eer 170802, considerando un peso specifico medio per pannello di cartongesso standard pari a 800 kg/mc e dal momento che si intendono utilizzare 2 containers da 30 mc per la sua messa in riserva, il quantitativo massimo stoccabile è pari a 48 tonnellate.

Si precisa che le quantità di rifiuti in ingresso sono state stimate sulla base della superficie delle aree di stoccaggio a disposizione, di una altezza media dei cumuli di 5 m (dalla valutazione riguardante la stabilità dei mucchi redatta dal geologo Salvetti si evince che i cumuli possono rimanere stabili fino a 6 m di altezza) e di una densità media del materiale per un range medio fra 1.3-1.9 t/mc. Mentre le quantità di rifiuti da trattare giornalmente e quindi all'anno, sono desunte dalla capacità potenziale degli impianti tecnologici che si intendono utilizzare, come descritti in questo progetto definitivo, e dai giorni lavorativi annui pari a 220.

Verifiche sui rifiuti in ingresso
I rifiuti ammessi alla produzione di aggregato recuperato saranno sottoposti ad esame della documentazione a corredo dei rifiuti in ingresso, a controllo visivo e, qualora se ne ravveda la necessità, a controlli supplementari.
A tal fine, il produttore dell'aggregato recuperato si doterà di un sistema per il controllo di accettazione dei rifiuti atto a verificare che gli stessi corrispondano alle caratteristiche previste dal Dm Ambiente 127/2024.
Il sistema garantisce il rispetto dei seguenti obblighi e presuppone la predisposizione di una procedura per la gestione, la tracciabilità e la rendicontazione delle non conformità riscontrate che consiste nelle seguenti fasi:

- esame della documentazione a corredo del carico dei rifiuti in ingresso da parte di personale con appropriato livello di formazione e addestramento ***che coincide con uno dei soci lavoratori dell'azienda ovvero con la signora Cinzia Mandolesi***;
- controllo visivo del carico di rifiuti in ingresso;
- accettazione di tali rifiuti solo quando l'esame della documentazione a corredo e il controllo visivo abbiano esito positivo sotto il controllo di personale con formazione e aggiornamento almeno biennale, ***signora Cinzia Mandolesi,*** che provvede alla selezione dei rifiuti, rimuove e mantiene separato qualsiasi materiale estraneo;
- pesatura e registrazione dei dati relativi al carico dei rifiuti in ingresso ***attraverso l'ausilio di apposito programma gestionale denominato Learn Eco;***

- stoccaggio separato dei rifiuti non conformi ai criteri di cui al Dm Ambiente 127/2024 in area dedicata ***(si propone area dedicata evidenziata in planimetria n° 4 aggiornata marzo 2025 ogni rifiuto eventualmente non conforme sarà ricaricato nei mezzi per la rispedizione al mittente): l'eventuale diniego di accettazione del rifiuto in ingresso verrà annotata sul FIR. Anche al fine di qualificare i clienti che conferiranno i rifiuti all'impianto si procederà ad una registrazione informatizzata in apposita scheda di ogni episodio di questo tipo, riportante data, ragione sociale cliente, numero formulario relativo al carico respinto, motivo della non conformità e diniego al fine di garantire la tracciabilità di ogni evento.***
- messa in riserva dei rifiuti conformi, di cui alla tabella l dell'Allegato Dm Ambiente 127/2024, nell'area dedicata esclusivamente ad essi, la quale è strutturata in modo da impedire la miscelazione anche accidentale con altre tipologie di rifiuti non ammessi;
- movimentazione dei rifiuti avviati alla produzione di aggregato recuperato realizzata da parte di personale con formazione e aggiornamento almeno triennale in modo da impedire la contaminazione degli stessi con altri rifiuti o materiale estraneo: ***la formazione agli altri dipendenti della ditta in merito alla corretta gestione e movimentazione dei rifiuti sarà erogata dal responsabile tecnico signora Mandolesi Cinzia;***
- svolgimento di controlli supplementari, anche analitici, a campione ovvero ogniqualvolta l'analisi della documentazione o il controllo visivo indichi tale necessità.

Si precisa che il responsabile tecnico dell'azienda è la signora Mandolesi Cinzia regolarmente abilitata attraverso conseguimento di tale titolo presso la camera di commercio di Ancona (si allega attestato). Si ritiene pertanto la stessa correttamente formata e competente nella corretta gestione rifiuti. E' la signora Mandolesi Cinzia, socia e dipendente della ditta, che alla pesa si occupa del controllo documentale e visivo dei rifiuti in ingresso. L'impianto è già dotato di videosorveglianza che comunque verrà implementata come da planimetria dedicata che viene allegata: l*a *procedura di accettazione dei rifiuti che si intendono recuperare prevede un primo controllo documentale che riguarda l'iscrizione all'albo gestori ambientali del trasportatore, corrispondenza tra targa del mezzo autorizzato ed il mezzo in ingresso all'impianto, codici eer autorizzati ad essere trasportati e scadenza dell'autorizzazione stessa e riguarda poi il controllo della corretta emissione del FIR; in sede di pesata avviene un controllo visivo in modo tale da investire tutte le parti del rifiuto grazie all'utilizzo di telecamera ad alta risoluzione e di apposita scala che permette di controllare in sicurezza tutto il carico.*

L'automezzo, dopo lo scarico del rifiuto risultato conforme, verrà sottoposto di nuovo a pesata al fine di registrare la tara da parte dell'ufficio accettazione.

Il processo di trattamento e di recupero dei rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione e degli altri rifiuti inerti di origine minerale, come definiti dalle lettere a) e b) dell'articolo 2, finalizzato alla produzione dell'aggregato recuperato, ***avverrà*** mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse, quali:

la macinazione,
la vagliatura,
la selezione granulometrica,
la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

Durante la fase di verifica di conformità dell'aggregato recuperato, il deposito e la movimentazione presso il produttore saranno organizzati in modo tale che i singoli lotti di produzione non siano miscelati (cfr planimetria n 4). ***I lotti saranno infatti separati l'uno dall'altro da appositi blocchi in cemento che permetteranno la non commistione degli stessi: al raggiungimento di 1400 mc e superati i tests di qualità previsti dal DM si riterrà concluso e saranno apposti appositi cartelli riportanti il numero di lotto specifico e copia dichiarazione conformità.***

In attesa del trasporto al sito di utilizzo o comunque di essere venduto, l'aggregato recuperato sarà depositato in aree dedicate allo scopo come da planimetria allegata aggiornata marzo 2025.

Per ogni lotto ***da massimo 1400 mc*** di aggregato recuperato verranno pertanto eseguiti i seguenti controlli di qualità come previsto dalla tabella 2 del Dm Ambiente 127/2024. **Si reputa**

necessario richiedere ai conferitori di effettuare i medesimi controlli di qualità sui rifiuti in ingresso, pena la non accettazione degli stessi.

Tabella 2 - Parametri da ricercare e valori limite

Parametri	Unità di misura	Concentrazioni limite di utilizzo		
		Utilizzo di cui alla lettera *a)* dell'Allegato 2	Utilizzi di cui alle lettere da *b)* a *g)* dell'Allegato 2	Utilizzi di cui alle lettere *h)* e *i)* dell'Allegato 2
Amianto	mg/kg espressi come sostanza secca	100 (1)	100 (1)	100 (1)
(IDROCARBURI AROMATICI)				
Benzene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	2	
Etilbenzene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	50	
Stirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	50	
Toluene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	50	
Xilene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	50	
Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23) (2)	mg/kg espressi come sostanza secca	1	100	
(IDROCARBURI AROMATICI POLICICLICI)				
Benzo(a) antracene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	10	
Benzo(a)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Benzo(b) fluorantene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	10	
Benzo(k,) fluorantene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	10	
Benzo(g,h,i) perilene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Crisene	mg/kg espressi come sostanza secca	5	50	
Dibenzo(a,e) pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Dibenzo(a,l) pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Dibenzo(a,i) pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Dibenzo(a,h) pirene.	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Dibenzo(a,h) antracene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Indenopirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	5	
Pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	5	50	

(1) Corrispondente al limite di rilevabilità della tecnica analitica (microscopia e/o equivalenti in termini di rilevabilità).
In ogni caso **verrà utilizzata** la metodologia ufficialmente riconosciuta per tutto il territorio nazionale che consenta di rilevare valori di concentrazione inferiori.

(2) Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23):20-Etilbenzene, 21-Stirene, 22-Toluene, 23-Xilene, secondo la numerazione di cui all'Allegato 5 alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

(3) Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34):
25-Benzo(a)antracene, 26-Benzo(a)pirene, 27-Benzo(b)fluorantene,
28-Benzo(k,)fluoranten, 29-Benzo(g,h,i,)perilene, 30-Crisene,
31-Dibenzo(a,e)pirene, 32- Dibenzo(a,l)pirene, 33-Dibenzo(a,i)pirene,
34-Dibenzo(a,h)pirene, secondo la numerazione di cui all'Allegato 5 alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

(4) Ove non definito da standard tecnici applicabili.

d.2) Test di cessione sull'aggregato recuperato

Ogni lotto di aggregato recuperato prodotto, ad esclusione di quelli destinati al confezionamento di calcestruzzi di cui alla Norma UNI EN 12620 con classe di resistenza Rck/leq ≥ 15 MPa, verrà sottoposto all'esecuzione del test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella 3.

Per la determinazione del test di cessione si applicherà l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.
Solo nei casi in cui il campione da analizzare presenti una granulometria molto fine, si **utilizzerà**, senza procedere alla fase di sedimentazione naturale, una ultracentrifuga (20000 G) per almeno 10 minuti.

Solo dopo tale fase si procederà alla successiva fase di filtrazione secondo quanto riportato al punto 5.2.2 della norma UNIEN 12457-2.

Tabella 3 - Analiti da ricercare e valori limite

Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34) (3)	mg/kg espressi come sostanza secca	10	100	
Fenolo	mg/kg espressi come sostanza secca	1	60	
PCB	mg/kg espressi come sostanza secca	0.06	5	
C>12	mg/kg espressi come sostanza secca	50	750	
Cr VI	mg/kg espressi come sostanza secca	2	15	
Materiali galleggianti *(4)*	cm^3/kg	<5	<5	
Frazioni estranee *(4)*	% in peso	<1%	<1%	

Le norme di riferimento per la certificazione CE dell'aggregato recuperato saranno quelle riportate in tabella 4 del Dm Ambiente 127/2024.

Tabella 4 - Norme tecniche per certificazione CE

Parametri	Unità di misura	Concentrazioni limite
Nitrati	mg/l	50
Fluoruri	mg/l	1,5
Cianuri	microgrammi/l	50
Bario	mg/l	1
Rame	mg/l	0,05
Zinco	mg/l	3
Berillio	microgrammi/l	10
Cobalto	microgrammi/l	250
Nichel	microgrammi/l	10
Vanadio	microgrammi/l	250
Arsenico	microgrammi/l	50
Cadmio	microgrammi/l	5
Cromo totale	microgrammi/l	50
Piombo	microgrammi/l	50
Selenio	microgrammi/l	10
Mercurio	microgrammi/l	1
COD	mg/l	30
Solfati	mg/l	750
Cloruri	mg/l	750
pH		5,5 < > 12,0

I lotti in formazione e quindi in attesa di certificazione di conformità previo test di cessione, vengono creati e stoccati nelle aree riportate nella allegata planimetria dedicata **n°4 aggiornamento** ***marzo 2025.*** *Si ritiene non necessaria la copertura dei mucchi in quanto sia i piazzali che le eow che i rifiuti verranno accuratamente bagnati nei periodi di maggior siccità o comunque ventosi.* ***Ma per i materiali prodotti di granulometria più fine si prevedono comunque coperture in pvc come da scheda tecnica allegata.***
Si ribadisce che per il **codice eer 170802** si prevede solo la **messa in riserva R13** in **n°2 containers chiusi da 30 mc** posizionati come da planimetria allegata **n°4 aggiornamento** ***marzo 2025.***
I rifiuti che intende recuperare l'azienda hanno la caratteristica comune di avere una natura inerte, non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa. I rifiuti inerti non si dissolvono, non bruciano né sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche, non sono biodegradabili e, in caso di contatto con altre materie, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana. Pertanto non si ritiene vi

sia un tempo massimo di stoccaggio, superato il quale, le EOW che derivano dal recupero di tali rifiuti perdano le loro caratteristiche di prodotto.
I requisiti tecnici delle EOW derivanti dal recupero dei codici EER proposti sono garantiti dalla marcatura CE che ne tutela lo status di prodotto da costruzione. Il cosiddetto Dm ambiente 28 giugno 2024 n.127 disciplina la cessazione di qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da demolizione e costruzione e di altri rifiuti inerti di origine minerale in attuazione dell'art. 184 ter c2 del Dlgs 152/06 e abroga il DM 27 settembre 152/2022: per la produzione di aggregato recuperato l'azienda, come da tabella end of waste sopra riportata, utilizzerà solo alcuni dei rifiuti inerti dalle attività di costruzione e di demolizione non pericolosi tra quelli elencati nella Tabella 1, punto 1 ovvero rifiuti con i seguenti codici EER: 170101 Cemento, 170102 Mattoni, 170103 Mattonelle e ceramiche, 170107 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106, 170504 Terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 170503, 170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.
Tra i codici EER elencati nella Tabella 1, punto 2 non appartenenti al Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti) verranno invece recuperati, sempre ai fini della produzione di aggregato recuperato, rifiuti con codice EER 010408 Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407, 010413 Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407, 101311 Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309.
Dal momento il DM 127/2024 detta i seguenti criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto: "Ai fini dell'articolo 1 e ai sensi dell'articolo 184-ter c2 del decreto legislativo n. 152 del 2006, i rifiuti inerti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione e gli altri rifiuti inerti di origine minerale, come definiti ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), del presente regolamento, cessano di essere qualificati come rifiuti e sono qualificati come aggregato recuperato se l'aggregato recuperato è conforme ai criteri di cui all'Allegato 1"; che specifica inoltre che l'aggregato recuperato è utilizzabile esclusivamente per gli scopi specifici elencati nell'Allegato 2.
Il proponente il presente progetto e produttore di aggregato recuperato intende rispettate i criteri di cui all'articolo 3 del citato Dm mediante predisposizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, redatta per ciascun lotto di aggregato recuperato prodotto. La dichiarazione sostitutiva è redatta utilizzando il modulo di cui all'Allegato 3 ed è inviata con una delle modalità di cui all'articolo 65 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, all'autorità competente e all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente. Il produttore di aggregato recuperato conserva, ***presso gli uffici dell'impianto di produzione***, copia della dichiarazione di cui al comma 2 art5, anche in formato elettronico, mettendola a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono. Ai fini della prova della sussistenza dei criteri di cui all'articolo 3, il produttore di aggregato recuperato conserva per **cinque anni**, ***presso gli uffici dell'impianto di produzione***, un campione di aggregato recuperato prelevato, alla fine del processo produttivo di ciascun lotto di aggregato recuperato, in conformità alla norma UNI 10802. Le modalità di conservazione del campione sono tali da garantire la non alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche dell'aggregato recuperato prelevato e idonee a consentire la ripetizione delle analisi. ***Si intende infatti conservare i campioni relativi ai lotti di E.O.W. all'interno dell'ufficio dell'attività, dentro armadietto dedicato, posti in appositi sacchi resistenti allo strappo e all'usura, etichettati con il numero di lotto corrispondente già riportato nella dichiarazione di conformità.***
Il proponente ha avviato la procedura di certificazione secondo la norma UNI EN ISO 9001 che porterà ad una gestione certificata dell'aggregato recuperato ai sensi della normativa vigente.
Il proponente come previsto dall'art.4 del DM 127/2024 destinerà l'aggregato recuperato ottenuto all'utilizzo previsto dall'allegato 2 del decreto stesso per la realizzazione di propri progetti o sarà venduto ad altre imprese:

L'aggregato recuperato è utilizzato per:

a) realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;

b) realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;

c) realizzazione di miscele bituminose e sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali;

d) realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;

e) realizzazione di strati accessori aventi, a titolo esemplificativo, funzione anticapillare, antigelo, drenante;

f) confezionamento di miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili);

g) confezionamento di calcestruzzi;

h) produzione di clinker per cemento;

i) produzione di cemento.

In Tabella 5 si riporta un elenco delle norme tecniche per l'utilizzo dell'aggregato recuperato. Ove tali norme tecniche siano sottoposte a modifica, revisione o sostituzione, sarà necessario rispettare le norme tecniche così come modificate o revisionate, ovvero quelle introdotte in sostituzione di quelle elencate.

Tabella 5 - Elenco delle norme tecniche per l'utilizzo dell'aggregato recuperato

Norma	Titolo
UNI EN 13242	Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade
UNI EN 12620	Aggregati per calcestruzzo
UNI EN 13139	Aggregati per malta
UNI EN 13043	Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico
UNI EN 13055	Aggregati leggeri
UNI EN 13450	Aggregati per massicciate per ferrovie
UNI EN 13383-1	Aggregati per opere di protezione (armourstone) – Specifiche
UNI EN 13108	Miscele bituminose - Specifiche del materiale - Parte 8: Conglomerato bituminoso di recupero

Impiego	Conformità alle norme armonizzate europee / prestazioni	Idoneità tecnica
Realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate	UNI EN 13242	UNI 11531-1 Prospetto 4a
Realizzazione di opere di protezione (armourstone)	UNI EN 13383-1	UNI EN 13383-1
Realizzazione del corpo del rilevato	UNI EN 13242	UNI 11531-1 Prospetto 4a
Realizzazione di miscele bituminose e per sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali	UNI EN 13043 UNI EN 13242 UNI EN 13108-8	UNI 11531-1 Capitolato tecnico dell'opera
Realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali	UNI EN 13242 UNI EN 13450	UNI 11531-1 Prospetto 4b
Realizzazione di strati accessori	UNI EN 13242	UNI 11531-1 Prospetto 4b
Confezionamento di miscele legate con leganti idraulici (quali a titolo esemplificativo misti cementati, miscele betonabili)	UNI EN 13242 UNI EN 13139 UNI EN 13055	UNI EN 14227-1 UNI 11531-2 UNI EN 998-1 UNI EN 998-2 UNI 11104 Tipo B
Confezionamento di calcestruzzi	UNI EN 12620 UNI EN 13055 UNI EN 13242	UNI 8520-1 UNI 8520-2 UNI 11104 UNI EN 206 Appendice E Dm 17 genn. 2018 NTC: par. 11.2.9.2
Produzione di clinker per cemento	Non pertinente	Standard prestazionali indicati in Tabella 6
Produzione di cemento	Non pertinente	UNI EN 197-6

Tabella 6: parametri prestazionali dell'aggregato recuperato per la produzione di Clinker

Parametri	Unità di misura	Valori limite
Sostanze organiche (TOC)	% espresso come sostanza secca	2
Mercurio	mg/kg espressi come sostanza secca	1
Sommatoria Tallio+Cadmio	mg/kg espressi come sostanza secca	5
Cloruri come Cl	% espresso come sostanza secca	0,5
Solfati come SO3	% espresso come sostanza secca	2
Magnesio come MgO	% espresso come sostanza secca	15

Per tutti gli utilizzi si applica la Marcatura CE come disposto dal Regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011, ad esclusione di quelli derogati dal medesimo regolamento.
Per gli utilizzi di cui alla lettera f) e lettera g) debbono essere rispettati i limiti di cui alla voce 47 dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativi alla presenza di cromo VI nel cemento e nelle miscele contenenti cemento.

L'impianto esistente è già provvisto di sistema di videosorveglianza attivo h24 ma sono *previste telecamere* su altri punti strategici dell'impianto: vedasi spazi messa in riserva rifiuti (per i dettagli delle esatte posizioni si rimanda alla planimetria 4 aggiornata marzo 2025*).*
La pesa coincide con l'area di controllo visivo sull'intera massa di rifiuto in ingresso e combacia con l'area di sosta temporanea per il tempo strettamente necessario a rinviare lo stesso al produttore iniziale, se non conforme e quindi se non è possibile accettarlo presso l'impianto, oppure a consegnarlo ad altro destinatario in caso di respingimento. E' inoltre prevista zona dedicata in cui deve avvenire lo scarico degli stessi al fine di evitare la contaminazione con quanto già accettato e messo in riserva; qui si provvedere ad un ulteriore controllo nel caso fossero sfuggite difformità alla pesa: quindi in caso di non idoneità all'accettazione si provvederà ad applicare la stessa procedura per i carichi riscontrati non conformi già alla pesa **(cfr planimetria 4 aggiornamento marzo 2025*).***

1.9 RIFIUTI DERIVANTI DALLE ATTIVITA' DI RECUPERO: SOVVALLI NON PIU' RECUPERABILI

a) Tipologia rifiuto

Codice eer sovvallo	**Operazione di provenienza**	**Codice EER di provenienza**
191212	Operazioni di selezione, cernita, deferrizzazione, macinazione	**01 04 08 - 01 04 13 - 10 13 11 - 17 01 01 – 17 01 02 – 170103 – 170107 –**

		170904 - 170504

b) Gestione del rifiuto

Codice eer	**Operazione**	
191212	DEPOSITO TEMPORANEO ai sensi art. 183 c1 lettera bb)	Avvio allo smaltimento con CRITERIO VOLUMETRICO (in container da 30 mc)

c) Caratteristiche del rifiuto

Considerando le operazioni dalle quali provengono i rifiuti si ritiene opportuno lo smaltimento in discarica per rifiuti non pericolosi.

Tuttavia i sovvalli saranno sottoposto ad analisi ai sensi del DECRETO LEGISLATIVO 3 settembre 2020, n121 per verificare il rispetto dei criteri di ammissibilità di cui alla tabella 5 del decreto medesimo

Tabella 5 Limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità in discariche per rifiuti non pericolosi

Parametro	L/S=10 l/kg (mg/l)
As	0,2
Ba	10
Cd	0,1
Cr totale	1
Cu	5
Hg	0,02
Mo	1
Ni	1
Pb	1
Sb	0,07
Se	0,05
Zn	5
Cloruri	2.500
Fluoruri	15
Solfati	5.000
DOC (*)(**)	100
TDS (***)	10.000

(*) Il limite di concentrazione per il parametro DOC non si applica, TRA LE ALTRE, anche alle seguenti tipologie di rifiuti:

f. rifiuti derivanti dal trattamento meccanico (ad esempio selezione) individuati dal codice 191212.

(**) Nel caso in cui i rifiuti non rispettino i valori riportati per il DOC al proprio valore di pH, possono essere sottoposti a test, con una proporzione L/S=10 l/kg e con un pH compreso tra 7,5 e 8,0.

I rifiuti possono essere considerati conformi ai criteri di ammissibilita' per il carbonio organico disciolto se il risultato della prova non supera 100 mg/l.
(***)E' possibile scegliere da parte del gestore in fase di caratterizzazione di base di ciascun rifiuto se servirsi del valore del TDS (Solidi disciolti totali) oppure dei valori per i solfati e per i cloruri.

Tabella 5-bis
Limiti di accettabilita' dei rifiuti non pericolosi

Parametro	Valore
PCB**	10 mg/kg
PCDD/PCDF* **	0,002 mg/kg
Sostanza secca	≥25%

*I valori sono calcolati secondo i fattori di equivalenza di cui alla tabella 1 dell'Allegato P
** per gli inquinanti organici persistenti diversi da PCB PCDD/PCDF| si applicano i limiti di concentrazione di cui all'allegato IV al Regolamento 2019/1021.

Pertanto, nel caso in cui, dalle stesse i rifiuti prodotti rispettassero i criteri di ammissibilità in discarica comportanti caratterizzazione di base obbligatoria nel rispetto delle prescrizioni stabilite all'Allegato 5 del DECRETO LEGISLATIVO 3 settembre 2020, n121, essi saranno conferiti in discarica per rifiuti non pericolosi presso impianti locali e la scelta dello specifico impianto dipenderà da fattori economici.
(Art. 7 -quinquies (Discariche per rifiuti non pericolosi). — 1. Nelle discariche per i rifiuti non pericolosi possono essere ammessi i seguenti rifiuti: a) rifiuti urbani non pericolosi; b) rifiuti non pericolosi di qualsiasi altra origine che soddisfano i criteri di ammissione dei rifiuti previsti dal Dlgs 03/09/2020 n,121; c) rifiuti pericolosi stabili e non reattivi che soddisfano i criteri di ammissione previsti al comma 5).
La caratterizzazione di base, relativamente ai rifiuti regolarmente generati, verrà effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni eventuale variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno. Non si prevede la produzione di rifiuti non regolarmente generati così come definiti dall'allegato 5 del decreto.

1.10 RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DA SOTTOPORRE AD ULTERIORI OPERAZIONI DI RECUPERO PRESSO ALTRI IMPIANTI AUTORIZZATI

I rifiuti in ingresso all'impianto in R13 possono prendere due vie:

- essere sottoposti ad operazioni di recupero R5 presso l'impinato: dopo il recupero, per la parte non rientrante nei requisiti previsti per essere definiti end of waste, sono destinati ad essere trattati presso altri impianti autorizzati ed escono con altri codici EER (macro codice 19)
- essere messi in riserva e destinati al recupero presso altri impianti: pertanto escono con lo stesso codice EER con cui sono stati ammessi all'impianto ma con operazione di destino R5 e/o R12 (vedasi codice eer 170802)

1.10.1 Rifiuti provenienti da operazioni di trattamento

a) Tipologia R5

Rifiuto in ingresso codici EER	Operazione (R5)	Materiale in uscita		Impianto di destinazione
		CER	End of waste	
01 04 08 - 01 04 13 - 10 13 11 - 17 01 01 – 17 01 02 – 170103 – 170107 – 170904 - 170504	Selezione, deferrizzazione macinazione	191202	Materia prima	ROMANELLI ROTTAMI/ FERSIDER e altri autorizzati secondo la norma vigente
		191203		ROMANELLI ROTTAMI/ FERSIDER e altri autorizzati secondo la norma vigente
		191204		ECOSOL FRIULI e altri autorizzati secondo la norma vigente
		191205		COREVE e altri autorizzati secondo la norma vigente
		191207		RILEGNO e altri autorizzati secondo la norma vigente
		191212		ASITE e altri autorizzati secondo la norma vigente

b) Gestione dei rifiuti

I rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero saranno gestiti in DEPOSITO TEMPORANEO ai sensi art. 183 c1 lettera bb), quindi avviati allo smaltimento con criterio volumetrico.

c) Caratteristiche dei rifiuti

Trattandosi di attività di recupero inerti l'obiettivo aziendale è quello di recuperare pressoché il 100% dei rifiuti in ingresso. Non si può escludere a priori l'eventuale produzione di sovvalli dovuti ad impurezze presenti nei rifiuti in entrata ma sicuramente, dati i controlli

che si intendono effettuare all'ingresso dell'impianto, propedeutici all'accettazione e al controllo della qualità merceologica dei rifiuti stessi, si stima che la quantità di sovvalli annua non sarà superiore al 1% dell'intero quantitativo annuo sottoposto a recupero ovvero pari a circa 352 tonnellate che in media giornalmente significa una produzione di sovvallo pari a circa 1,6 tonnellate stoccabili nel previsto container da 30 mc come da planimetria allegata.
Per quanto riguarda invece i rifiuti ancora recuperabili che verranno prodotti dall'attività di recupero inerti attraverso operazioni di tipo R5 e dati i cantieri da cui si pensa deriveranno, data la qualità iniziale dei rifiuti in ingresso, data l'origine dei rifiuti stessi e il tipo di clientela dell'azienda si presume la produzione dei seguenti quantitativi

Codice EER	Descrizione	Caratteristiche chimico fisiche	Area stoccaggio	Quantitativo annuo stimato	Quantitativo medio giornaliero stimato
19 12 02	Metalli ferrosi	Materiale estraneo < 0,1%pp	container n°1 da 30 mc deposito temporaneo	352 Mg (circa 1 % dell'intero quantitativo annuo di rifiuti sottoposti ad R5)	1,60 Mg
19 12 03	Metalli non ferrosi	Materiale estraneo < 0,1%pp	Ceste n°1-1bis da 4 mc ognuna deposito temporaneo	17,6 Mg (circa 0,05% dell'intero quantitativo annuo di irifiuti sottoposti ad R5)	0,08 Mg
19 12 04	Plastica e gomma	Materiale estraneo < 0,1%pp	Ceste n°2-2bis da 4 mc ognuna deposito temporaneo	17,6 Mg (circa 0,05% dell'intero quantitativo annuo di irifiuti sottoposti ad R5)	0,08 Mg
19 12 05	Vetro	Materiale estraneo < 0,1%pp	Cesta n°3-3bis da 4 mc ognuna deposito tempo-	17,6 Mg (circa 0,05% dell'intero quantitativo annuo di irifiuti	0,08 Mg

			raneo	sottoposti ad R5)	
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	Materiale estraneo < 0,1%pp	Cesta n°4-4bis da 4 mc ognuna deposito temporaneo	17,6 Mg (circa 0,05% dell'intero quantitativo annuo di irifiuti sottoposti ad R5)	0,08 Mg

Considerando i seguenti pesi specifici

Codice eer descrizione Kg/mc

191202	metalli ferrosi	324
191203	metalli non ferrosi	343
191204	plastica e gomma	418
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	177

Considerando che il peso specifico del rifiuto con codice eer 191202 è pari a 324 kg/mc si intendere mettere a disposizione un container da 30 mc, sicuramente più che sufficiente a contenere le 1,60 tonnellate (94 mc) di produzione giornaliera media stimata.
Per i rifiuti con codice eer 191203, dato un peso specifico pari a 343 kg/mc si reputa sufficiente prevedere n°2 ceste di volume pari a 4 mc ognuna sufficienti a contenerne 0,08 tonnellate (0,23 mc) di produzione giornaliera media stimata.
Per i rifiuti con codice eer 191204 dato un peso specifico pari a 418 kg/mc si reputa sufficiente prevedere 2 ceste di volume pari a 4 mc sufficienti a contenerne 0,08 tonnellate (0,19 mc) di produzione giornaliera media stimata.
Per i rifiuti con codice eer 191207 dato un peso specifico pari a 177 kg/mc si reputa sufficiente prevedere 2 ceste di volume pari a 4 mc sufficienti a contenerne 0,08 tonnellate (0,45 mc) di produzione giornaliera media stimata.
Considerando infine che il peso specifico del vetro si può assumere variabile da 2400 a 2800 kg/mc, 2 ceste da 4 mc ognuna sono in grado di contenere le 0,08 tonnellate (0,03 mc) di rifiuto con codice eer 191205 che si stima verranno prodotte in media giornalmente.

1.10.2 PROCESSO DI LAVORO

Le operazioni di gestione dei rifiuti comprendono le due seguenti categorie di rifiuti:
a) terre e rocce, che comprende i seguenti codici EER: 170504;
b) inerti da demolizione ed assimilati, comprende i seguenti codici EER: 01 04 08 - 01 04 13 - 10 13 11 - 17 01 01 – 17 01 02 – 170103 – 170107 – 170904 - 17 05 04.
Messa in riserva R13
I rifiuti in ingresso all'impianto saranno stoccati in cumuli nelle piazzole pavimentata in massicciata e in planimetria n°4. La messa in riserva di norma non si protrarrà per tempi superiori ad un anno.

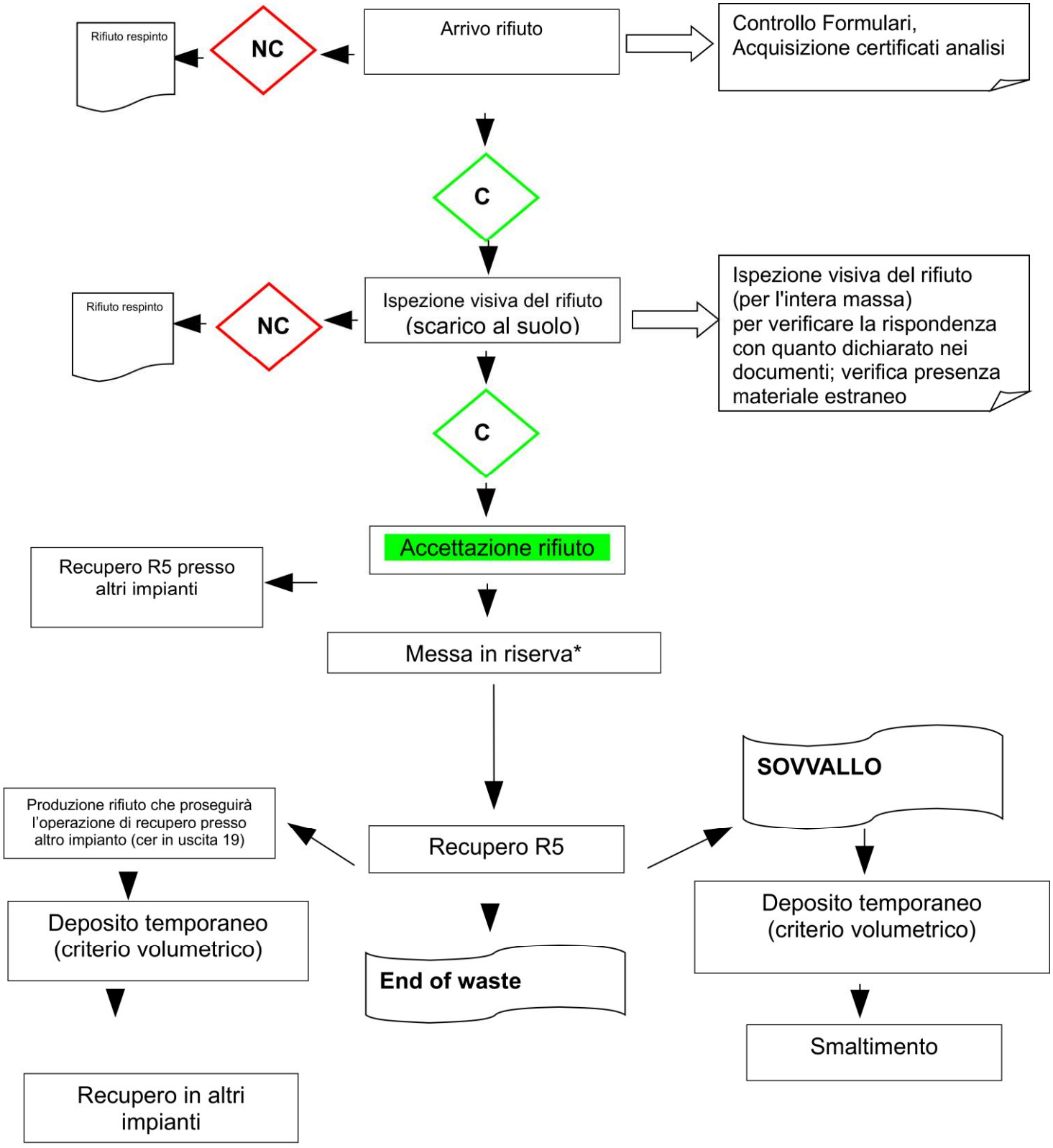
Trattamento R5
Il trattamento di tali rifiuti avverrà nella piazzola pavimentata in massicciata indicata nella planimetria allegata n°4 aggiornata marzo 2025 nella stessa posizione dove già avviene.
Il trattamento consisterà nelle seguenti operazioni:
- vagliatura/frantumazione dei rifiuti con eventuale contemporanea separazione del metallo e delle frazioni indesiderate presenti (plastica, carta, legno,…).
La separazione del metallo è effettuata in uscita dal frantumatore mediante deferrizzatore.
La separazione delle eventuali frazioni indesiderate sarà effettuata manualmente.
Tutti i rifiuti in ingresso potrebbero contemporaneamente contribuire alla creazione dei lotti di end of waste da 1400 mc fermo restando la corrispondenza alla conformità uni dell'end of waste prodotto; oppure le stesse potrebbero avere origine da singoli codici eer a seconda delle esigenze prestazionali e delle idoneità/conformità richieste dalle norme uni in base alla destinazione di utilizzo. Si prevede la creazione di end of waste di diversa tipologia e granulometria come ad esempio:
-sabbia ricliclata 0/4 mm
-stabilizzato 0/32 mm
-pietrisco 40/100 mm
-misto riciclato 40/80 mm.
Sono pertanto previsti almeno 3 spazi distinti per il deposito di queste 4 tipologie di end of waste (cfr planimetria n°4 aggiornata marzo 2025).
Per la copertura dei materiali prodotti di granulometria fine "sabbia riciclata 0/4 mm – stabilizzato 0/32 mm" si prevedono coperture in pvc come da scheda tecnica allegata.

STIMA RIFIUTI PRODOTTI NELLA FASE MANUTENZIONE IMPIANTO

In fase di manutenzione impianto si prevede di produrre essenzialmente rifiuti derivanti dalla manutenzione automezzi utilizzati per la conduzione dell'impianto stesso come oli esausti e filtri esausti. Come da mud degli anni precedenti si ipotizzano quantitativi di oli esausti identificabili con codice eer 130205* per un quantitativo di circa 200 kg/anno e filtri dell'olio esausto riconducibili al codice eer 160107* per circa 25 kg/anno. Si reputa che non verranno superati tali quantitativi in quanto non verranno utilizzati automezzi aggiuntivi rispetto a quelli già impiegati su cui fare manutenzioni.

1.11 MODALITA' DI SVOLGIMENTO ATTIVITA' DI RECUPERO

01.11.1 Diagramma di flusso



* per il cer 170802 è prevista solo la messa in riserva

1.11.2 Svolgimento delle operazioni

La ditta possiede mezzi regolarmente autorizzati presso l'albo gestori ambientali mediante i quali effettua raccolta e trasporto dei rifiuti da ammettere all'impianto; ha comunque intenzione di accogliere presso l'impianto anche rifiuti prodotti e trasportati da terzi regolarmente autorizzati.
All'impianto potranno conferire/conferiscono rifiuti, relativamente ai codici eer proposti, anche imprese regolarmente autorizzate al trasporto rifiuti in conto proprio categoria 2bis o aziende autorizzate al trasposto rifiuti speciali non pericolosi per la categoria 4.
In fase di conferimento viene effettuato inizialmente un controllo documentale: sono acquisiti e controllati i formulari di identificazione e le caratterizzazioni.
Verificata la regolarità dei documenti, i rifiuti sono ispezionati visivamente per verificare la rispondenza con i documenti: se il controllo dà esito positivo si procede con la messa in riserva in area dedicata.
Ciascun rifiuto viene contrassegnato con cartelli su cui viene riportato il codice CER ed eventualmente altre informazioni destinate ad una immediata identificazione.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono rifiuti non pericolosi derivanti essenzialmente da attività di demolizione e costruzione in cantieri temporanei e mobili.
Le attività che la ditta intende effettuare sui rifiuti sono:

- recupero di materia
- messa in riserva

Recupero di materia (avverrà unicamente nella porzione di sito dove insiste attualmente il vaglio/macinatore):
riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5).
Le operazioni di recupero vengono effettuate mediante operazioni di selezione, cernita, deferrizzazione, al fine di ottenere materiali omogenei che possono continuare successivamente il loro percorso di recupero consistente essenzialmente nella frantumazione.

Messa in riserva R13 (avverrà essenzialmente nella porzione di sito ancora da autorizzare)
Riguarda rifiuti destinati al recupero presso l'impianto; tali rifiuti saranno stoccati in apposite aree (rif. Planimetria allegata n°4 aggiornata marzo 2025) per un tempo massimo di un anno.

Recupero di materia: descrizione dei trattamenti (R5)
Le modalità di svolgimento dei trattamenti da effettuare sui rifiuti in ingresso sono riassunte nella seguente tabella

Rifiuti in ingresso: Codice EER **01 04 08 - 01 04 13 - 10 13 11 - 17 01 01 – 17 01 02 – 170103 – 170107 – 170904 - 170504**
Tipologia trattamento: R5
Descrizione rifiuto: I rifiuti sono prodotti durante operazioni di demolizione e costruzione in cantieri temporanei e mobili o presso aziende di lavorazione della pietra e del marmo. Stato fisico: solido non pulverulento e/o pulverulento
Trattamento: Il trattamento consiste nella cernita al fine di eliminare materiali estranei mediante selezione visiva da parte degli operatori e deferrizzazione. I rifiuti, dall'area dedicata alla messa in riserva vengono posizionati nell'area trattamento (come da planimetria allegata), vengono caricati con pala meccanica su nastro trasportatore e quindi viene azionato il deferrizzatore costituito da un magnete ed un nastro di trascinamento. Il campo magnetico generato dal magnete investe il materiale da trattare attraendo le parti ferrose fino a farle aderire al nastro deferrizzatore che le trascina con sè fino a quando non escono dalla zona di influenza del campo stesso, a questo punto cadono per gravità e finiscono in apposito contenitore. Il materiale, dal quale è stato allontanato il ferro, continua a scorrere sul nastro trasportatore sottostante confluendo in apposito contenitore; l'operatore, posizionato ai lati del nastro, provvede ad ispezionare il rifiuto ed allontana i materiali estranei. Il resto del materiale viene inviato a frantumazione in apposita macchina che produrrà end of waste di varia granulometria. Dopo il trattamento il rifiuto avrà acquisito le seguenti caratteristiche: Il ferro rimosso costituirà frazione di rifiuto ancora recuperabile. Dal rifiuto in entrata potrebbero essere rimossi anche altri materiali tramite selezione manuale come metalli non ferrosi, vetro, plastica e gomma, legno ed anch'essi costituiranno frazione di rifiuti ancora recuperabili presso altri impianti. Il materiale estraneo rimosso e non recuperabile ulteriormente costituirà sovvallo e sarà stoccato come da planimetria allegata. Il materiale recuperato costituirà end of waste
Rifiuto prodotto da sottoporre ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti: 191202 metalli ferrosi 191203 metalli non ferrosi 191204 plastica e gomma 191205 vetro 191207 legno diverso da quello di cui alla voce19 12 06
Sovvallo prodotto: CER 191212

In ingresso presso l'impianto il gestore ha previsto un primo controllo documentale che riguarda l'iscrizione all'albo gestori ambientali del trasportatore, corrispondenza tra targa del mezzo autorizzato, codici eer autorizzati ad essere trasportati e scadenza dell'autorizzazione stessa; si passa poi al controllo del FIR e dei rapporti di prova ai fini dell'attribuzione del codice

CER comprensivi di Test di cessione che prevede gli stessi parametri del test di cessione che viene effettuato a chiusura del lotto di end of waste; dopo aver provveduto alla pesata, lo avvia all'area dedicata allo scarico *(cfr planimetria per l'esatta porzione di area dedicata a tale controllo)* ai fini di un controllo visivo in modo tale da investire tutte le parti del rifiuto. ***Se si riscontrassero non conformità documentali il rifiuto viene respinto o accettato in parte, a seconda dei casi, già alla pesa se, invece, durante le operazioni di scarico si ravvisassero visivamente non conformità e/o non rispondenza con quanto indicato nel formulario e/o test di cessione corrispondenti (obbligatori ad ogni conferimento) il rifiuto non verrà accettato e sosterà in tale area per il tempo strettamente necessario ad essere ricaricato e respinto.*** Pertanto quando vengono osservate delle irregolarità o difformità da quanto dichiarato dal produttore e si decide di non accettare il carico, l'automezzo ricarica il rifiuto e ritorna indietro dal produttore iniziale dello stesso oppure cambia destinatario in corso d'opera.
Il gestore dell'impianto, all'arrivo del carico, appone la data e la propria firma nella quinta sezione del formulario e indica se accetta, in tutto o in parte, il carico giunto al suo impianto oppure se respinge in toto i rifiuti. In caso di respingimento del materiale, il gestore dell'impianto trattiene la copia del formulario di sua competenza, relativa al rifiuto respinto, come prova dell'avvenuto diniego.
"Gli adempimenti da eseguire sul registro di carico e scarico relativamente alla copia del carico respinto sono contenuti nella circolare Ambiente/Industria del 4 agosto 1998 che prevede alla lettera m) del paragrafo 1):"nel caso in cui il trasportatore sia costretto a cambiare destinatario, ad esempio perché quello previsto è impossibilitato a ricevere il rifiuto, il nuovo percorso e il nuovo destinatario, nonché i motivi della variazione, devono essere riportati nell'apposito spazio del formulario riservato alle annotazioni". Inoltre il trasportatore deve registrare, nei tempi stabiliti per legge il movimento effettuato.
Il produttore dei rifiuti invece deve:
1.riprendere possesso della copia del formulario di propria spettanza con l'indicazione "respinto";
2.conservare la prima copia del formulario insieme all'ultima.;
3.provvedere a registrare il carico di rifiuti non accettato, sul registro di carico/scarico, come nuova operazione di carico, indicando nelle annotazioni che trattasi dei rifiuti respinti dall'impianto di destinazione.

L'impresa provvederà ad una registrazione informatica dell'avvenuta accettazione di ogni FIR in ingresso prima di avviare i rifiuti alla messa in riserva; dopo tale procedura di controllo e accettazione si procede alla messa in riserva (R13) nella porzione di piazzale identificato nella planimetria dedicata. Dall'area di messa in riserva, a seconda delle necessità produttive, il rifiuto viene quindi avviato a selezione, vaglio, macinazione nella porzione di area indicata sempre nella planimetria dedicata.
Nell'elaborato planimetrico che viene prodotto è riportata la porzione di piazzale in cui verranno stoccati i lotti di end of waste derivanti dalle operazioni di recupero R5.
Gli stessi saranno separati fisicamente con blocchi in calcestruzzo resistenti per gravità e posati alla distanza minima l'uno dall'altro di almeno 10 cm in maniera da garantire il deflusso delle acque meteoriche.

Per quanto riguarda il bilancio dei rifiuti in ingresso rispetto a quelli prodotti, sia avviabili a recupero che non per lo stato progettuale si dichiara che il recupero in alcuni casi può essere molto vicino al 100%: si confronti comunque quanto ipotizzato nel ***paragrafo 1.10.1 c)****.*

1.11.3 Adempimenti REACH e CLP

Premesso che l'Articolo 2 del regolamento reach riguardante l'ambito di applicazione riporta quanto segue

"1. Il presente regolamento non si applica:

a) alle sostanze radioattive che rientrano nell'ambito d'applicazione della direttiva 96/29/Euratom del Consiglio, del 13 maggio 1996, che stabilisce le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti (1);

b) alle sostanze, in quanto tali o in quanto componenti di miscele o articoli, che sono assoggettate a controllo doganale, purché non siano sottoposte ad alcun trattamento o ad alcuna trasformazione e che siano in deposito temporaneo o in zona franca o in deposito franco in vista di una riesportazione, oppure in transito;

c) alle sostanze intermedie non isolate;

d) al trasporto per ferrovia, su strada, per via navigabile interna, marittimo o aereo di sostanze pericolose in quanto tali e in quanto componenti di miscele.

2. I rifiuti quali definiti nella direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (2) non sono considerati né sostanze, né miscele, né articoli a norma dell'articolo 3 del presente regolamento.

Considerato che l'art.3 del regolamento reach prevede le seguenti definizioni:

Ai fini del presente regolamento, si intende per:
1) sostanza: un elemento chimico e i suoi composti, allo stato naturale o ottenuti per mezzo di un procedimento di fabbricazione, compresi gli additivi necessari a mantenerne la stabilità e le impurità derivanti dal procedimento utilizzato, ma esclusi i solventi che possono essere separati senza compromettere la stabilità della sostanza o modificarne la composizione;
2) miscela: una miscela o una soluzione composta di due o più sostanze;
3) articolo: un oggetto a cui sono dati durante la produzione una forma, una superficie o un disegno particolari che ne determinano la funzione in misura maggiore della sua composizione chimica;

Considerato che l'art5 recita quanto segue:
Commercializzazione solo previa disponibilità dei dati («no data, no market»)
Fatti salvi gli articoli 6, 7, 21 e 23, le sostanze in quanto tali o in quanto componenti di un preparato o di un articolo non sono fabbricate nella Comunità o immesse sul mercato a meno che siano state registrate, ove richiesto, a norma delle pertinenti disposizioni del presente titolo.

Posto che
"Articolo 6 Obbligo generale di registrazione delle sostanze in quanto tali o in quanto componenti di preparati
1. Salvo altrimenti disposto dal presente regolamento, qualsiasi fabbricante o importatore di una sostanza in quanto tale o in quanto componente di uno o più preparati in quantitativi pari o superiori a 1 tonnellata all'anno presenta una registrazione all'Agenzia.
2. Ai monomeri che sono utilizzati come sostanze intermedie isolate in sito o come sostanze intermedie isolate trasportate non si applicano gli articoli 17 e 18.
3. Ogni fabbricante o importatore di un polimero presenta una registrazione all'Agenzia per la o le sostanze monomeriche o per qualsiasi altra sostanza non ancora registrata da un attore a monte della catena d'approvvigionamento, se sono soddisfatte le due seguenti condizioni:
a) il polimero contiene il 2 % o più in peso/peso di tali sostanze monomeriche o altre sostanze in forma di unità monomeriche e sostanze chimicamente legate;
b) il quantitativo totale di tali sostanze monomeriche o altre sostanze è pari ad almeno 1 tonnellata all'anno.

Alla luce di quanto esposto l'azienda non è soggetta alla registrazione dell'EOW che immette sul mercato infatti il recupero dei rifiuti proposti comporta, qualitativamente parlando,

esclusivamente una riduzione volumetrica dei materiali di partenza senza che intervenga una modifica chimica delle sostanze che li compongono né tanto meno tale recupero conduce alla produzione di nuove sostanze *che sarebbero pertanto soggette a registrazione.*

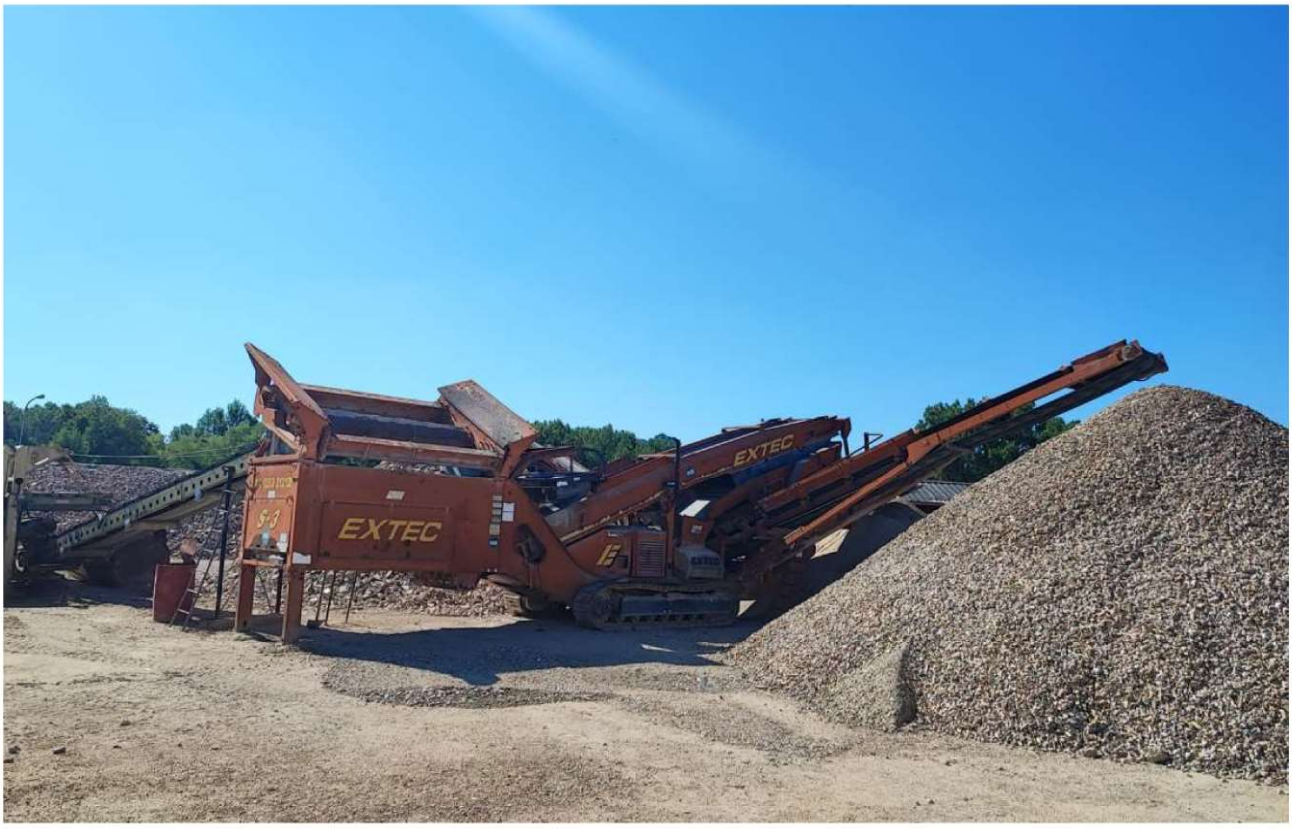
1.12 DESCRIZIONE DEGLI IMPIANTI

-N°2 pese a ponte

marca e modello
DINI ARGEO _3590XP MATR. 80636708B1 CLASSE III PORTATA MAX 40000KG
DINI ARGEO _3590XP MATR. 80636708B2 CLASSE III PORTATA MAX 40000KG

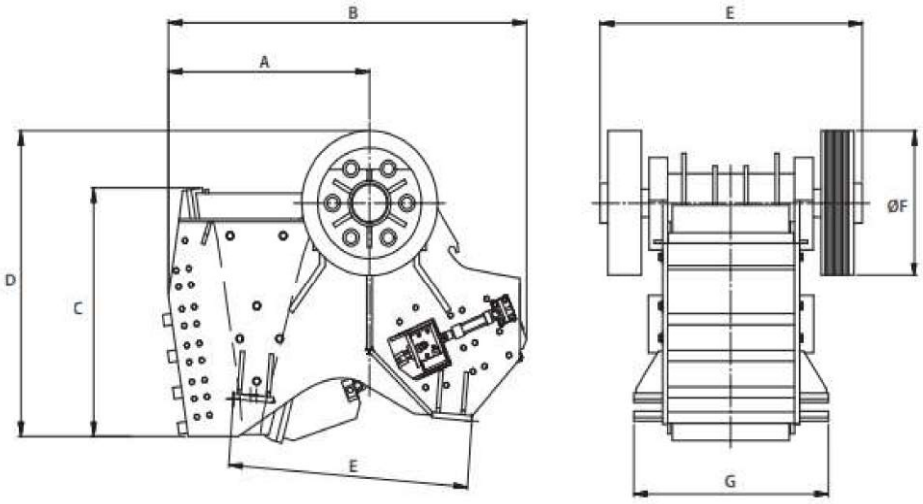
-vaglio
modello EXTEC S3
S/N: 8755

Per la selezione e successivo recupero dei rifiuti non pericolosi (terra e roccia da scavo/inerti) si utilizza già l'impianto EXTEC S3 che si intende confermare.



-frantoio a mascelle
MARCA REV
TIPO UFS 100/V
N° MATRICOLA 10407
ANNO COSTRUZIONE 1999

Trattasi di frantoio primario (già presente ed utilizzato in sito) a semplice ginocchiera adatto alla frantumazione di materiali duri e compatti. La forma delle mascelle, la loro lunghezza e la configurazione delle camera di frantumazione lo rende estremamente versatile, ottimo nella frantumazione primaria con efficace granulazione dei materiali inerti di varia natura. Composto da mascelle reversibili, acciai ad alta resistenza e leghe al manganese per le parti soggette ad usura sono garanzia di affidabilità . Il sistema idraulico di regolazione dell'apertura delle mascelle, azionato da un unico selettore, rende estremamente semplice la calibrazione del materiale frantumato e la compensazione dell'usura delle mascelle. Con la predisposizione per l'apertura automatica in caso di corpi infrantumabili.
La scheda tecnica con la capacità di lavorazione dell'impianto è riportata alla pagina seguente.
Tutti i macchinari e le attrezzature annoverati vengono ovviamente già utilizzati nell'impianto autorizzato in aua e si intende continuare ad impiegarli ma ***con le tempistiche e le modalità descritte nel SIA e nel progetto definitivo.***
Tutti i macchinari e le attrezzature annoverati vengono ovviamente già utilizzati nell'impianto autorizzato in aua e si intende continuare ad impiegarli ma con le tempistiche e le modalità descritte nel presente SIA e nel presente progetto definitivo.
Il fornitore dichiara una potenzialità per il vaglio/frantumatore pari a 110 t/h *(cfr riga scheda tecnica per la tipologia impianto R100)*.
Il proponente data la sua esperienza in campo dichiara che la potenzialità del vaglio è valutabile in 20 t/ora.



SPECIFICHE TECNICHE

Tipo	Dimensioni in mm									
	Apertura di alimentazione	Apertura minima	A	B	C	D	E	ØF	G	H
R100	1015x650	25	1372	2531	1365	1854	1660	1020	1635	1995
R98	900x800	30	1512	2762	1760	2160	1800	1020	1470	1978
R106	1060x800	30	1512	2762	1760	2160	1800	1020	1630	2134
R108	1350x800	30	1512	2762	1760	2160	1800	1020	1920	2424
R109	1070x900	80	1690	3105	1990	2443	2080	1020	1850	2184
R125	1250x900	80	1780	2935	1995	2560	2200	1250	2050	2566

Tipo	Produzione con regolazione apertura (CSS) a mm *										Giri	Potenza richiesta	Peso
	50	60	70	80	90	100	125	150	175	200			
	(ton/h)	(ton/h)	(ton/h)	(ton/h)	(ton/h)	(ton/h)	(ton/h)	(ton/h)	(ton/h)	(ton/h)	(rpm)	(kW)	(kg)
R100	80÷110	80÷120	85÷130	100÷145	130÷170	160÷195	180÷230	210÷270			380	37÷75	12400
R98		90÷125	100÷145	120÷160	135÷185	150÷205	170÷245	200÷280	215÷300		330	75÷90	15500
R106		100÷140	120÷165	130÷175	140÷195	160÷225	185÷270	220÷300	240÷330		310	75÷110	16500
R108			160÷210	180÷240	200÷280	230÷310	250÷350	280÷390	300÷430		300	90÷132	20100
R109			125÷170	130÷190	150÷210	185÷240	210÷300	260÷340	290÷380	310÷410	300	90÷132	22300
R125			140÷190	160÷210	180÷250	220÷300	250÷350	300÷400	320÷450	350÷500	350	110÷160	26500

UFS 100/V

UFS 100/V

Il gruppo di frantumazione è dotato di separatori magnetici, per la separazione della frazione metallica presente nel materiale macinato

e di un sistema di spray di acqua posto sulla bocca del mulino per la riduzione della polverosità nella fase di frantumazione.

Bocca di carico

Rubinetti ugelli

Ugelli

-caricatore a ruote
MARCA HYUNDAI
MODELLO HL955A
N° SERIE (pin) HHKHWL50L0000022 10407

-pala caricatrice
iveco fiat targa PCAA900

1.13.2 Locali

La gestione documentale dei rifiuti in ingresso, di quelli sottoposti a trattamento, dei rifiuti da manutenzione, di quelli in uscita dall'impianto e delle end of waste avverrà negli uffici realizzati in moduli di lamiera prefabbricati e posizionati vicino alla pesa **come da planimetria n°4 aggiornamento *marzo 2025.***

All'interno di tale prefabbricato è presente bagno per le esigenze fisiologiche degli addetti il cui scarico verrà convogliato in pubblica fognatura (per i dettagli del convogliamento vedasi planimetria acque dedicata).

1.13.3 Recinzione

L'area zonizzata D coincidente con l'attività già in essere è completamente recintata con rete metallica su muretto; la nuova area, sede dell'espansione di che trattasi, laddove priva di recinzioni sarà munita di rete a maglia sciolta zincata e plastificata sorretta da paletti in ferro infissi nel terreno. L'ingresso esistente è già munito di cancello carrabile.

1.13.4 Descrizione area conferimento

Attualmente l'area dove si intendono conferire i rifiuti risulta essere costituita da terreno coesivo limoso poco permeabile (cfr relazione tecnica geol. Savino Salvetti): il progetto definitivo comporta la realizzazione di nuove superfici impermeabilizzate i cui effetti verranno compensati con la creazione di un invaso di accumulo teso al rispetto del principio dell'invarianza idraulica e della trasformazione territoriale prevista. Per maggiori dettagli si rimanda alla verifica di invarianza idraulica allegata ed elaborata dal Geologo Savino Salvetti aggiornata gennaio 2025.

01.13.5 Descrizione area stoccaggio/messa in riserva per ciascuna tipologia di rifiuto

I rifiuti verranno stoccati direttamente sull'area progetto in cumuli fino a raggiungere una altezza massima di 5m.

01.13.6 Descrizione area deposito rifiuti da sottoporre a recupero presso altri impianti/end of waste

I materiali in uscita dalla frantumazione saranno depositati in ceste/cassoni se sovvalli o rifiuti ancora recuperabili presso altri impianti e saranno opportunamente identificati con cartello riportante il codice cer; le ceste (4mc circa cadauna) saranno dotate di teli in pvc con tiranti per proteggere i rifiuti ivi contenuti ed i containers da 30 mc (per i sovvalli e il codice eer 170802 ed il codice eer 191202) avranno porte a libro e tetto idraulico manuale. Le end of waste saranno depositate nell'area opportunamente a loro dedicata. Saranno creati lotti da 1400 mc di altezza massima di 5 metri.

Ceste metalliche

01.13.7 Barriere visive ed acustiche

Come da risultati derivanti dalla valutazione previsionale di impatto acustico, verranno installate idonee barriere composte da materassini in fibra foderati con tessuto non tessuto con la duplice funzione di mitigazione visiva ed acustica. Saranno posizionate come da planimetria n°4 aggiornamento marzo 2025 saranno posizionate su un basamento tipo muretto in cls di altezza pari a 1 m. L'altezza complessiva della barriera sarà di metri 3,10.

01.14 Descrizione area deposito rifiuti da manutenzione

Per l'olio esausto (codice eer 130205*) e per i filtri olio esausti (codice eer 160107*) verranno utilizzati idonei contenitore da litri 150 con bacino di contenimento. Gli stessi saranno stoccati, come da planimetria n°4 aggiornamento marzo 2025, sotto alla tettoia. E' previsto bacino di contenimento di eventuali sversamenti come da descrizione di seguito.

Bacino di CONTENIMENTO LIQUIDI IN PLASTICA (HDPE) PER TANICHE E PICCOLI CONTENITORI

Vasca di raccolta liquidi realizzata in polietilene (PE), capacità 70 Lt, Mis. esterna 860 L x 660 P x 230 H mm, Mis. interna 812 L x 612 P x 91 H mm (altezza da terra fino alla griglia 14 cm circa). La vasca di contenimento è ideale per lo stoccaggio di piccoli contenitori o taniche e previene la fuoriuscita del liquido o lo sversamento di liquidi infiammabili, evitando così l'inquinamento delle falde acquifere. Il volume di raccolta garantisce la necessaria sicurezza contro gli sversamenti accidentali. Le vasche di raccolta in polietilene sono ecologiche ed esenti da corrosione. Movimentazione sicura e facilità nella pulizia grazie ai pannelli piatti con cui è realizzata. Carico dinamico massimo 500 Kg, carico statico massimo 1000 Kg. La vasca di raccolta in polietilene offre una resistenza ottimale contro molti acidi, soluzioni alcaline, oli e altre sostanze chimiche aggressive e corrosive. Il polietilene è un materiale ecologico, garantisce protezione di elevata qualità e minimo impatto ambientale.

Caratteristiche tecniche:

- In polietilene (PE)
- Capacità 70 Litri
- Mis. esterna 860 L x 660 P x 230 H mm
- Mis. interne 812 L x 612 P x 91 H mm
- 9 piedi
- Peso 9,351 Kg
- Intervallo di temperatura da -10°C a 50°C
- Carico dinamico massimo 500 Kg
- Carico statico massimo 1000 Kg

Dettagli tecnici

- Grande area di stampa per etichettatura
- Può essere riutilizzata numerose volte
- Non è ignifugo
- Stampaggio rotazionale a pareti spesse per resistere maggiormente a sforzi, urti e manipolazioni frequenti

01.15 ACCORGIMENTI PER LA LIMITAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

01.15.1 Descrizione movimentazione rifiuti

La movimentazione dei materiali/rifiuti avverrà in modo tale da evitare possibili contaminazioni delle matrici ambientali. I rifiuti in entrata possono avere sia stato fisico solido pulverulento che non pulverulento: il deposito avverrà in cumuli direttamente sui piazzali impermeabilizzati. I rifiuti verranno movimentati con l'ausilio di pale meccaniche per avviarli all'attività di recupero R5 tramite vaglio/frantumazione.

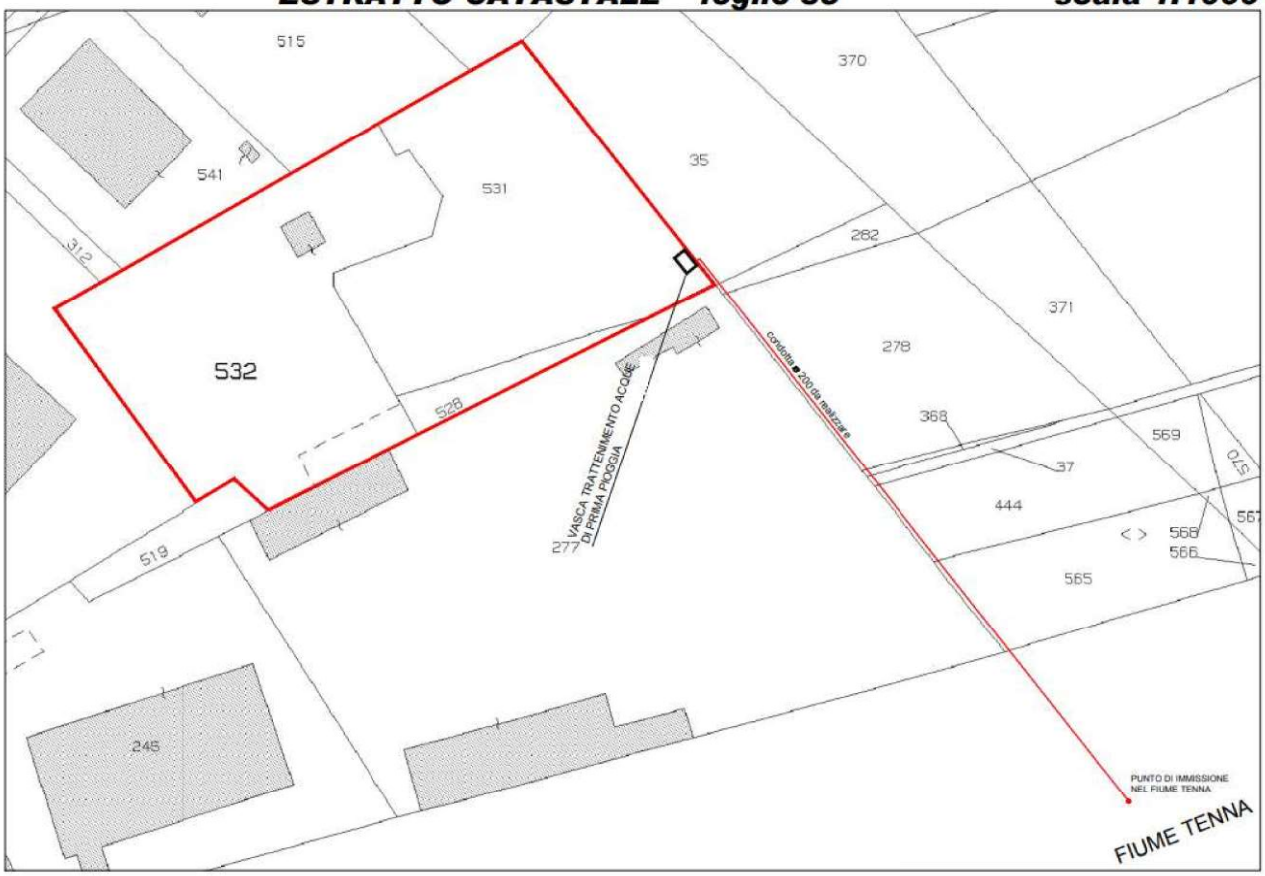
La ditta non contempla il recupero di rifiuti allo stato liquido né tanto meno la loro messa in riserva, ma possono comunque verificarsi fenomeni di sversamento/fuoriuscite accidentali sui piazzali di olii/nafta dall'utilizzo di automezzi e/o acidi derivanti da batterie carrelli elevatori: in caso di tali evenienze verrà applicata la procedura prevista al punto 0.1.15.4 del presente progetto.

01.15.2 Misure per il contenimento e raccolta acque meteoriche ed individuazione punti di scarico

Situazione attuale.

L'acqua del sistema spray posto sulla bocca del frantoio a mascelle dell'impianto di trattamento dei rifiuti da costruzione e demolizione attualmente utilizzata è pari a una quantità minima in quanto l'impianto è attualmente operativo per qualche ora a settimana. Gli ugelli erogano acqua complessivamente per 5 l/s per massimo 4 ore alla settimana attualmente. L'acqua è prelevata attualmente dalla vasca di decantazione o, in periodi di siccità dal pozzo già autorizzato.
L'acqua nebulizzata mediante gli irroratori presenti sul piazzale di stoccaggio e lavoro, finalizzata a prevenire il sollevamento di polvere da parte dei mezzi in transito ha visto la necessità di convogliamenti in quanto le modalità di utilizzo ed i quantitativi in gioco non determinano ruscellamenti.
L'approvvigionamento idrico è assicurato dalla presenza di un pozzo (id2080) autorizzato per le necessità legate alla gestione dell'attività R5: la ditta ha acquisito regolare concessione idrica per piccola derivazione di acqua per 15 anni della misura massima di 3,30 l/s mediante n.1 pozzo dal subalveo del Fiume Tenna per uso igienico sanitario e assimilati in data 14/01/2021. Per il fabbisogno idrico post operam cfr relazione Geologo Salvetti.
Attualmente le acque piovane che dilavano le superfici operative pavimentate (aree di messa in riserva dei rifiuti inerti e l'area ove è collocato l'impianto di trattamento) vengono raccolte e convogliate, per pendenza delle piazzole ad un impianto di trattamento di prima pioggia, costituito sostanzialmente da una vasca di decantazione da 20 mc.
L'acqua di prima pioggia (5 mm), dopo essere stata decantata, viene convogliata su corpo idrico superficiale come da concessione idraulica ventennale n14 del 25/02/2021.

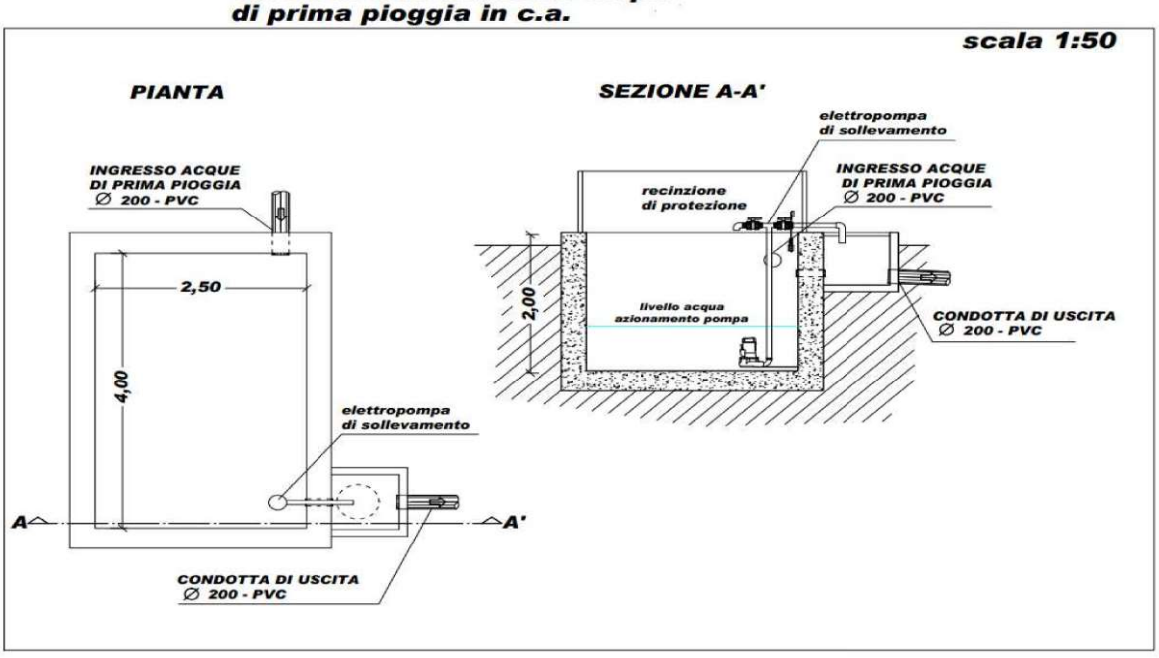
ESTRATTO CATASTALE foglio 38 **scala 1:1000**



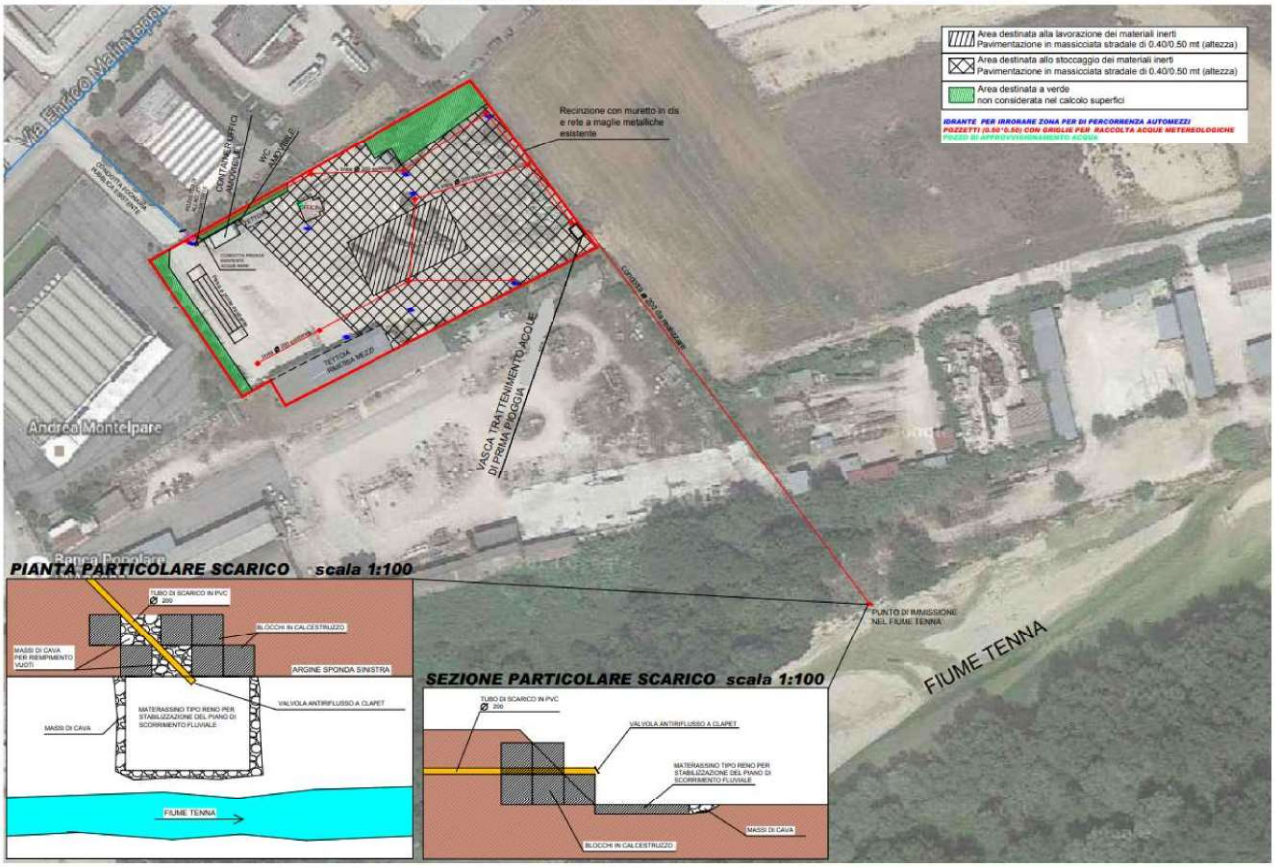
L'impianto di trattamento esistente ed autorizzato risulta il seguente

Vasca di trattenimento acque di prima pioggia in c.a.

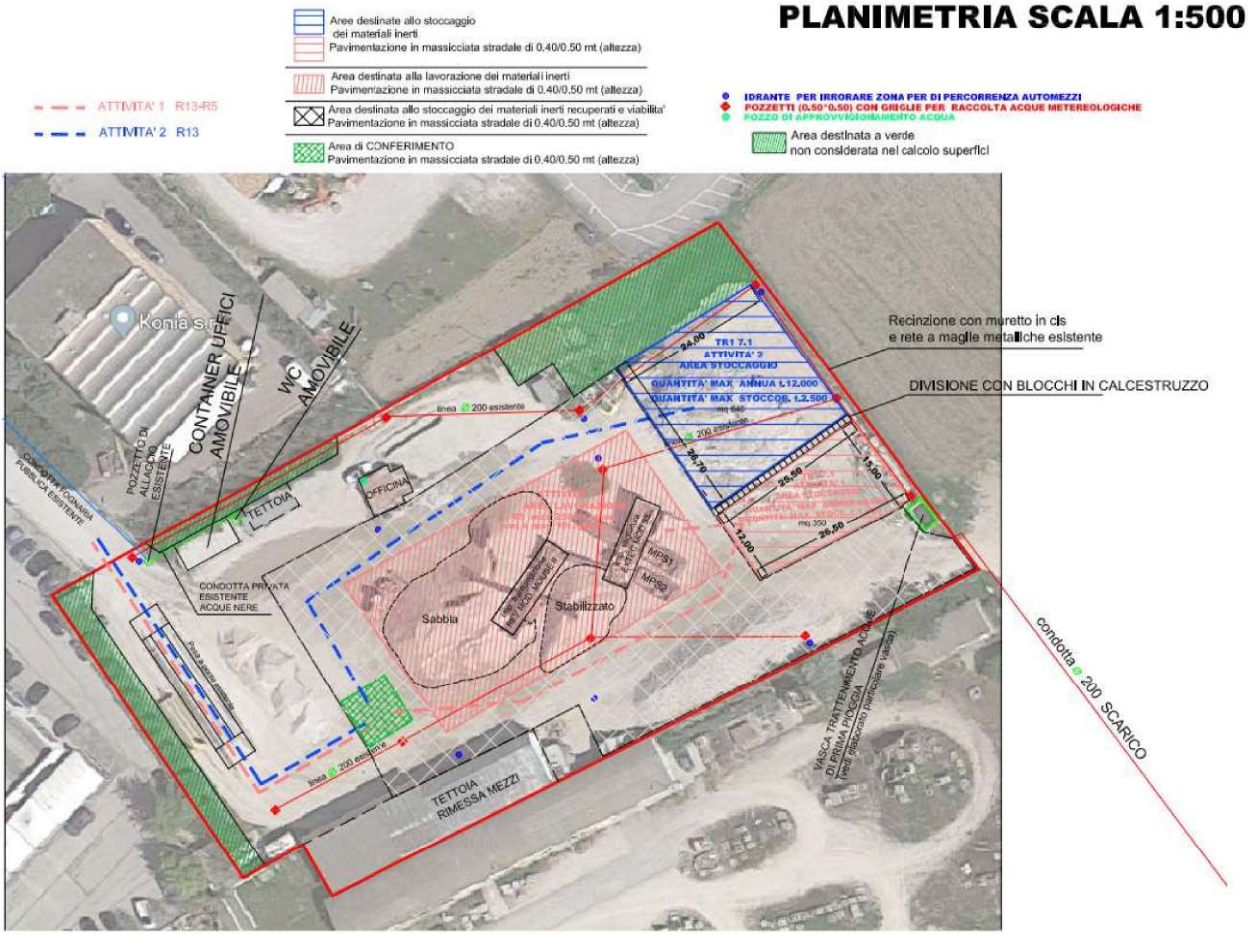
scala 1:50



PLANIMETRIA SCALA 1:1000



PLANIMETRIA SCALA 1:500



Come si evince dall'elaborato autorizzato l'impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dai piazzali è attualmente costituito da pozzetti di raccolta acque meteoriche di prima pioggia, vasca di sedimentazione/accumulo di mc 20 e sistema di rilancio al corpo idrico superficiale fiume Tenna. Come da parare ARPAM del 31/03/2016 e come autorizzato in AUA (Registro Generale n. 254 del 04-04-2019 Registro Settore n. 33 del 04-04-2019) l'impianto di trattamento esistente è stato considerato idoneo per l'abbattimento dei SST provenienti dalle acque di dilavamento dei piazzali in massicciata. Viene effettuata la manutenzione ordinaria delle canalizzazioni di raccolta e dell'impianto di depurazione dei reflui provenienti dal dilavamento dei piazzali (primi 5 mm) al fine di mantenere sempre la massima efficienza e viene effettuata la pulizia dei fanghi depositati con frequenza almeno annuale.
Rispetto all'elaborato sopra riportato è stato prescritto e quindi realizzato idoneo pozzetto di ispezione e controllo a valle della vasca di accumulo e decantazione. **Con cadenza almeno annuale, vengono già effettuati autocontrolli allo scarico industriale (pozzetto fiscale) in relazione al parametro SST e gli esiti degli autocontrolli sono conservati presso l'azienda, a disposizione degli organi di vigilanza.**

Foto pozzetto

Foto condotte

condotte: entrata pozzetto ed uscita per scarico al fiume

particolari vasca di accumulo/decantazione

pozzetto ispezione

pompa ad immersione per prelevamento acqua decantata ai fini della bagnatura piazzale

condotta entrata acque di prima pioggia

Si ritiene che la vasca di decantazione già autorizzata non sia sufficiente ad accogliere anche le acque di prima pioggia derivanti dalla realizzazione dei nuovi piazzali dove verranno stoccati rifiuti ed EOW (**per i dettagli confrontare relazione tecnica urbanistica e planimetrie corrispondenti allegate**).

Descrizione del sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia del nuovo impianto

Come da calcoli invarianza idraulica di cui si allega relazione tecnica aggiornata gennaio 2025 redatta dal geologo Salvetti la superficie complessiva scolante è di 9481,50 mq.
Viene pertanto riprogettata la regimentazione delle acque meteoriche per evitare fenomeni di allagamento. La vasca di decantazione esistente da mc 20 sarà sostituita con una vasca di accumulo da 50 mc. L'impianto sarà pertanto provvisto di valvola clapet in grado di chiudere l'ingresso dell'acqua di dilavamento dei piazzali al raggiungimento di 50 mc e di deviarla verso il pozzetto scolmatore in quanto ormai acqua di seconda pioggia da convogliare al fiume; l'acqua di prima pioggia accumulata passerà attraverso un dissabbiatore ed un disoleatore dedicati e da qui, ormai depurata verrà convogliata al fiume.
L'acqua di seconda pioggia verrà inviata esclusivamente all'invaso artificiale (di mc 359) di laminazione dedicato e da qui saranno inviate nella condotta esistente che recapita nel fiume Tenna, scarico già autorizzato con concessione idraulica ventennale n14 del 25/02/2021 (cfr relazione tecnica geologo Salvetti).
L'impianto sarà in grado di abbattere sia i SST ma anche gli idrocarburi potenzialmente derivanti da sversamenti accidentali dei mezzi in transito nell'impianto e vista anche l'esistenza di una cisterna di erogazione carburante.
Le acque in uscita dall'impianto di trattamento di prima pioggia sopra descritto e le acque di seconda pioggia in uscita dal laghetto di accumulo saranno immesse in corpo idrico superficiale.
L'impianto di raccolta acque di prima pioggia prevede caditoie e tubazioni dedicate collegate ed implementate rispetto a quelle esistenti come da planimetria allegata n°5 aggiornamento marzo 2025.

Per quanto riguarda la caratterizzazione del refluo si rappresenta che pur aumentando la superficie sulla quale si chiede di mettere in riserva i rifiuti e chiedendo l'autorizzazione al recupero di altri codici eer precedentemente non previsti, il refluo generato dal dilavamento dei piazzali sarà costituito essenzialmente da solidi sospesi totali data la natura inerte dei rifiuti in ingresso all'impianto. Dal momento che nel sito è presente un distributore di carburante e dato che il conferimento e la movimentazione rifiuti avverrà con mezzi alimentati a benzina/gasolio si ipotizzano nello scarico finale anche idrocarburi, oli minerali totali. Dato il sistema di disoleazione/dissabbiatura che viene proposto si reputa vengano rispettati i limiti di immissione su corpo idrico superficiale.

01.15.3 Invarianza idraulica (si rimanda alle relazione tecnica del geologo DOTT. SAVINO SALVETTI aggiornamento gennaio 2025)

La stessa contiene anche progetto di realizzazione del laghetto di contenimento acque di seconda pioggia: per i particolari costruttivi si rimanda alla planimetria allegata n°5 aggiornata marzo 2025.

01.15.4 Procedure in caso di sversamenti/fuoriuscite accidentali di olii/nafta da automezzi e/o acidi derivanti da batterie carrelli elevatori.

Oltre al sistema di canalizzazione e di raccolta delle acque di prima pioggia (da realizzare) si intende applicare la seguente procedura in caso di sversamento accidentale sul piazzale di olii/nafta proveniente da automezzi e/o acidi derivanti da batterie di carrelli elevatori.

Di regola la sostituzione delle batterie dei carrelli elevatori è affidata a tecnici di ditte specializzate, pertanto tale operazione viene eseguita nel massimo rispetto delle norme igieniche e sicurezza nei luoghi di lavoro e nel rispetto delle matrici ambientale; in caso però di perdite accidentali e/o involontarie di acido contenuto nelle batterie dei carrelli elevatori e nelle zone di conferimento e movimentazione rifiuti del piazzale il personale dell'azienda verrà correttamente istruito affinché:

1) indossi occhiali protettivi a tenuta
2) indossi guanti protettivi resistenti agli acidi
3) indossi maschera protettiva con filtro combinato per polveri e acidi
4) indossi tuta protettiva resistente agli acidi
5) neutralizzi l'acido fuoriuscito con polvere neutralizzante per acidi
6) raccolga il rifiuto, se possibile, con mezzi meccanici

Il rifiuto prodotto verrà avviato a smaltimento con codice CER 150202*.

Per quanto riguarda la fuoriuscita e/o sversamento di olii/gasolio dagli automezzi in transito sui piazzali si reputa che ciò possa essere imputabile sicuramente ad eventi non prevedibili e soprattutto occasionali. Per tale evenienza il personale dell'azienda sarà comunque addestrato affinchè:

1) indossi occhiali protettivi a tenuta
2) indossi guanti impermeabili ad olio e gasolio
3) indossi maschera protettiva con filtro combinato per polveri e solventi
4) indossi tuta protettiva impermeabile
5) neutralizzi l'olio/gasolio fuoriusciti con legante a base di poliuretano riciclato
6) raccolga il rifiuto, se possibile, con mezzi meccanici

Il rifiuto prodotto verrà avviato a smaltimento con codice CER 150202*.

01.15.5 Misure per il contenimento delle emissioni diffuse e fuggitive

Durante la fase di esercizio dell'impianto recupero inerti ci saranno movimentazioni di materiali polverosi e si propone di mitigare l'emissione diffusa di polveri utilizzando sistema di irrigazione già presente che verrà comunque potenziato con l'installazione di ulteriori irrigatori nella nuova area come da planimetria allegata. Il frantumatore è già equipaggiato di ugelli atomizzatori di nebulizzazione acqua nei punti di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali. Si propongono nastri trasportatori dotati di sponde anti vento alte almeno 30 cm e progettati in modo da garantire la concavità del nastro stesso.
La distanza tra i punti di scarico dei nastri trasportatori ed il cumulo dei materiali trattati non sarà superiore a 2 metri ed in caso di velocità del vento superiori a 5 m/s l'azienda sospenderà l'attività di trattamento (a tal fine l'impresa si è già dotata di un anemometro adatto allo scopo).
Le strade ed i piazzali risultano già parzialmente impermeabilizzati e si intende predisporre la massicciata sull'intero sito preso in considerazione. Lungo il perimetro del sito oggetto di progetto sono già presenti alberature ad alto fusto sempreverdi che saranno integrate con la piantumazione prevista nel SIA.
Le emissioni polverose derivanti dalla messa in riserva in cumuli di rifiuti speciali non pericolosi con stato fisico pulverulento ed il conseguente recupero consistente essenzialmente nel vaglio e nella frantumazione degli stessi devono ritenersi mitigate e quindi essenzialmente poco significative grazie:

- alla predisposizione nell'impianto di frantumazione di ugelli nebulizzatori di acqua appositamente collocati alla bocca di carico e scarico del frantumatore nel primo caso e della vasca di carico nel secondo
- all'utilizzo di apposito irrigatore per i piazzali e i materiali stoccati.

Si intende installare anemometro con rilevazione uditiva della ditta Digitron Italia di cui si allega scheda tecnica. Per l'esatto posizionamento in impianto cfr planimetria 4 aggiornamento marzo 2025.

1.15.6 Misure per mantenere l'impianto in efficienza

L'impianto verrà mantenuto in efficienza mediante monitoraggio delle strutture, delle attrezzature e dei contenitori, quindi si provvederà alla loro manutenzione.
Giornalmente l'operatore effettuerà ispezione visiva di:

- manutenzione superficie massicciata
- stato ed integrità dei nastri trasportatori;
- manutenzione macchinari;
- stato dei contenitori:
  - cassoni: integrità pareti
  - ceste metalliche: integrità
  - coperture in PVC delle ceste e dei mucchi: integrità

L'operatore procederà alla manutenzione o riparazione a seconda dell'esito dell'ispezione.
Le operazioni verranno effettuate o dall'operatore stesso o per mezzo di ditta esterna specializzata a seconda dei casi.
Le manutenzioni ed i controlli di efficienza dell'impianto verranno annotati su apposito registro che sarà a disposizione dell'autorità competente.

1.15.7 Impatto acustico (si rimanda alla relazione tecnica del DOTT. RAFFAELE MACERATA aggiornamento luglio 2024)

01.16 POTENZIALITA' IMPIANTI

Per le attività di recupero R5 sono stati considerati circa 220 giorni lavorativi all'anno per 8 ore al giorno in media per una potenzialità massima di **vagliatura inerti pari a 20 t/ora.**

L'impresa ha calcolato la potenzialità massima istantanea di recupero attraverso operazioni di tipo R5 sulla base delle seguenti considerazioni:

- l'organico aziendale addetto alla gestione rifiuti che comprende almeno n°8 addetti;
- trattandosi di un'attività di recupero finalizzata all'ottenimento di materiale con qualifica di cessato rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter del D.lgs. 152/06 e s.m.i. attraverso lavorazioni autonome e/o sequenziali quali selezione, cernita manuale, riduzione volumetrica e vaglio/macinazione, il dato targa dell'impianto è stato considerato quello derivante da quest'ultima operazione che determina la capacità complessiva dell'impianto;
- la produzione oraria media del vaglio è dichiarata dal proponente pari a 20 Mg/h (in ogni caso risulta fortemente condizionato da diversi valori tecnici, quali le dimensioni del materiale da sottoporre a trattamento);
- considerando che l'azienda, dato il suo orqanico addetto alla gestione rifiuti, può effettuare un solo turno lavorativo di 8 ore;

si ottiene una **potenzialità massima giornaliera** relativamente alla operazione R5 pari a 160 **Mg.**

SCHEDA RIEPILOGATIVA	
operazione	**Capacità max stoccabile Mg**
R13 attività	18058

operazione	**Capacità massima trattamento Mg/anno**	**Capacità massima trattamento Mg**
R5 attività	35200	160

01.17 PRESSIONE ESERCITATA DALL'OPERA SULLA COMPONENTE ATMOSFERA

Si rimanda alla relazione allegata dell'Ing.Barbizzi aggiornamento di ottobre 2024. Si consideri la stessa come allegato sia al SIA che al presente progetto definitivo.

01.18 PIANO CHIUSURA IMPIANTO

In caso di chiusura impianto e/o di cessazione dell'attività di recupero rifiuti così come descritta

nei capitoli precedenti, l'azienda ipotizza di adottare un "piano" che consisterà essenzialmente nei seguenti interventi.
In armonia con i principi e le norme comunitarie, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga" in caso di chiusura dell'impianto l'azienda intende effettuare, in prima istanza, uno studio nel quale saranno valutate dettagliatamente:
- il sito e tutte le attività che in esso si sono svolte fino alla chiusura;
- le correlazioni tra le attività svolte e il tipo (localizzazione ed estensione) di possibili contaminazioni;
- le caratteristiche delle componenti ambientali sia all'interno del sito che nell'area da questo influenzata;
- le condizioni necessarie alla protezione ambientale e alla tutela della salute pubblica in seguito alla chiusura impianto.

Nell'ipotesi che cessi l'attività di recupero rifiuti per la matrice suolo si intende:

- avviare a recupero i rifiuti messi in riserva e non ancora recuperati dall'impresa (stimati al 10% del volume massimo stoccabile) presso altre realtà produttive autorizzate
- vendita delle end of waste
- avviare a smaltimento i sovvalli e a recupero gli eventuali rifiuti con codice eer 19 e i rifiuti da manutenzione e/o originati dall'attività.

Per quanto riguarda le matrici sottosuolo e acqua si intende effettuare un piano di investigazione iniziale, adeguatamente dimensionato in virtù dell'attività svolta, al termine del quale verranno eseguite le dovute valutazioni affinché si debba o meno procedere mediante un piano di caratterizzazione ambientale ed eventuali analisi del rischio al fine di determinare analisi ambientali per definire la necessità di realizzare una bonifica ambientale ai sensi del dlgs 152/06 e s.m.i.

Verrà effettuato un bianco prima della realizzazione del progetto solo su suolo.
Tale procedura viene integrata come segue:
STIMA RIFIUTI PRODOTTI NELLA FASE DISMISSIONE IMPIANTO

Nell'ipotesi che cessi l'attività di recupero rifiuti dell'impresa sarà necessario:
-rimuovere la recinzione perimetrale dell'impianto autorizzato e realizzato costituita dai new jersey, muretti in calcestruzzo e dalla rete metallica attraverso il loro smontaggio e messa a deposito per il loro successivo utilizzo in altri cantieri;
-rimuovere il cancello e la segnaletica per poterli vendere ad altre imprese edili per essere utilizzati in altri cantieri ;
-rimuovere i blocchi in calcestruzzo costituenti i set divisori dei rifiuti/end of waste/aree di conferimento per poterli vendere ad altre imprese edili per essere utilizzati in altri cantieri
-recuperare/smaltire i rifiuti messi in riserva e non ancora recuperati dall'impresa (stimati al 10% del volume massimo stoccabile) previa caratterizzazione;
-vendere le end of waste;
-smaltire i sovvalli e gli eventuali rifiuti con codice eer 19 contestualmente ai rifiuti da manutenzione impianto entro 12 mesi dalla chiusura impianto;
-rimuovere impianto di prima pioggia e venderlo se ancora commercializzabile o in caso contrario procedere con lo smatimento;
-ritombare l'invaso invarianza idraulica e ripristinare condizioni ante operam;
-vendere o smaltire macchinari e attrezzature se obsoleti.

Per quanto riguarda l'esatta attribuzione dei codici eer si ipotizzano quelli appartenenti alla famiglia 17 e 19, comunque da verificare in sede di dismissione.

Si intende effettuare analisi ambientali per definire l'eventuale tipo, grado ed estensione delle contaminazioni presenti nel sito. Si propone di effettuare nuove indagini del suolo, relativamente ai primi 10 cm di profondità, negli stessi punti in cui

preliminarmente alla realizzazione dell'impianto saranno stati effettuati i top soil, così da poter paragonare i valori che si otterranno prima e dopo la realizzazione e conduzione impianto (cfr planimetria 6 aggiornamento MARZO 2025 per identificazione punti di prelievo). Dato che il sito risulterà idoneamente impermeabilizzato si esclude che vi sarà la necessità di analizzare campioni di terra a profondità diverse: si fa presente inoltre che, anche nell'eventualità di sversamenti non voluti di oli/idrocarburi, per l'impianto è stato progettato un sistema di depurazione di acque di prima pioggia e di raccolta di quelle di prima e seconda pioggia per poi inviarle tutte a scarico in corpo idrico superficiale, pertanto si reputa che eventuali contaminazioni del suolo sono plausibili sono in superficie.
Entro 60 giorni dalla data di rilascio autorizzazione alla costruzione ed esercizio impianto di cui all'art.208 del Dlgs 152/06 e s.m.i. l'impresa si impegna ad effettuare analisi del suolo su cui insisterà l'impianto limitandosi a n°3 campionamenti: 1 in prossimità della cisterna di gasolio, 1 in prossimità del macinatore, 1 nello spazio destinato alla messa in riserva del codice eer 170904 che risulta essere preponderante rispetto agli altri codici rifiuti che si intendono recuperare. Le 3 analisi "TOP SOIL" prevedono un campionamento dei primi 10 cm di terra e ad essi si assoceranno analiti come oli minerali e idrocarburi: il progetto prevede infatti il recupero di rifiuti inerti non pericolosi e quindi la scelta di determinare tali parametri nasce dal fatto che verranno utilizzati automezzi ed attrezzature che potrebbero essere soggette a perdite occasionali e casuali di oli minerali e carburante. Questi tre campionamenti fungeranno da "bianco" prima della realizzazione impianto. I punti di prelievo sono evidenziati nella planimetria dedicata 6 aggiornamento marzo 2025 dove sono indicati i punti "top soil".

01.19 DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DEL PROGETTO

01.19.1 *RICHIESTA VARIANTE*

Il procedimento di cui all'art. 208 c6 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori; accertati i requisiti del caso **si chiede** che venga effettuata una variante al piano regolatore comunale, ai sensi del sopra citato art di legge per la realizzazione del progetto in esame in parte ricadente nell'APR 82.
Parti integranti del presente PROGETTO DEFINITIVO E PIANO GESTIONE IMPIANTO sono pertanto il PROGETTO DI PIANO ATTUATIVO IN VARIANTE URBANISTICA ed il PROGETTO ESECUTIVO DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE redatti dall'Architetto Cipriani dove vengono descritte in dettaglio tutte le previsioni progettuali di che trattasi.

01.19.2 MOTIVAZIONI

A tal fine si precisa che la realizzazione delle operazioni di recupero rifiuti proposte ricopre una **valenza di pubblica utilità** in quanto assolve alla necessità di smaltimento dei materiali di risulta dalle demolizioni stradali ed edilizie permettendone il recupero ed il riutilizzo in nuovo ciclo di produzione e l'impresa chiede pertanto all'amministrazione comunale che si esprima in tal senso attraverso specifica delibera.

Come anzidetto l'area di progetto, pur avendo destinazione urbanistica di tipo D, ricade nel prg comunale vigente parte in area progetto 82 in cui era prevista una sistemazione caratterizzata da una strada di pubblico utilizzo che mai è stata realizzata e sulla quale insiste già l'impianto di recupero rifiuti dell'impresa Mandolesi autorizzato in AUA.

Il progetto da realizzare prevede una riorganizzazione degli spazi pubblici e privati con l'eliminazione della strada originariamente prevista dall'APR 82; la nuova previsione non compromette sensibilmente dal punto di vista ambientale tale area come da SIA allegato aggiornato marzo 2025.

E' da sottolineare che la variante urbanistica non ha carattere di permanenza, la sua efficacia è limitata al tempo di validità dell'autorizzazione di cui all'art.208 c6 del dlgs 152/06 e s.m.i.; quanto appena affermato non varrà per le aree destinate a standard per le quali l'impresa si impegna a sottoscrivere convenzione urbanistica che preveda la sistemazione e la cessione gratuita al comune di Fermo di dette aree.

Riassumendo, nonostante il progetto definitivo proposto non sia conforme urbanisticamente, qui possono essere conferiti rifiuti provenienti dai vari cantieri edili limitrofi in essere o comunque ricadenti nei territori della provincia (vedi costruzione nuovo ospedale di Fermo, vedi rifiuti derivanti dalla bonifica del sito Ditta Bakery, vedi sito bonifica Sacomar etc).

Inoltre la particolare tipologia di recupero rifiuti proposta ottempera a quanto previsto dall'art. 181 del D.Lgs 152/2006 che identifica nelle operazioni di recupero un modo per favorire il riciclaggio ed il riutilizzo dei rifiuti con l'obiettivo di ridurre il più possibile lo smaltimento finale dei rifiuti in discarica; *si fa presente che recentemente l'impianto di recupero inerti della ditta Steca spa è stato chiuso, pertanto, l'impresa Mandolesi Giuseppe e Pierino srl rimane l'unico impianto di riferimento della zona che possa svolgere con urgenza tale servizio.*

Inoltre l'azienda si rende disponibile alla raccolta dei rifiuti, relativamente ai codici EER che la stessa è autorizzata a trasportare e a recuperare, abbandonati sul territorio di Fermo.

La ditta si rende disponibile a recuperare gratuitamente gli eventuali rifiuti da demolizione e costruzioni, compatibili con i codici EER per cui risulterà autorizzata, provenienti dall'Ecocentro di Fermo.

L'opportunità localizzativa del progetto in tale sito nasce inoltre dal fatto che la messa in riserva ed il recupero rifiuti è prevista in una zona già compromessa ambientalmente, in virtù dell'AUA esistente.